

Riviste

Linea d'ombra

La rivista «Lo straniero», nel n. 146-147 del 2012, ha pubblicato gli editoriali di una rivista sua antenata, «Linea d'ombra». Da questi emergono gli anni Ottanta, quelli della fine delle utopie e della presunta “morte della storia”, di Craxi e del suicidio della sinistra, quelli che hanno segnato il percorso futuro del Paese fino al 2011, con il trionfo del berlusconismo, e dalla loro analisi è possibile rilevare il tempismo con cui si valutavano i decisivi cambiamenti nazionali e internazionali in fatto di politica, economia, ecologia, cultura, costume, e la conseguente utilità di far luce sulle origini dei problemi odierni e sul loro volto nascosto.

Gli editoriali riportati sono di: Günther Anders, Berardinelli, Bettin, Manuela Cartosio, Ciafaloni, Cuminetti, Esposito, Flores, Fofi, Fortini, Gallerano, Garboli, Gentiloni, Giacchè, Hutter, Jervis, Kapuscinski, Lombardo Radice, Manconi, Marcon, Masi, Mereghetti, Renata Molinari, Pivetta e Sinibaldi.

Riportiamo l'introduzione a cura di Vittorio Giacomini e l'editoriale di Franco Fortini

Dieci autunni. Gli editoriali di «Linea d'ombra»

a cura di Vittorio Giacomini

Dieci autunni, per parafrasare Fortini, in chiave minore. Dieci stagioni – anche belle e affascinanti – di foglie morte. Nel 1983, quando esce il primo numero di «Linea d'ombra» (è l'anno del primo governo Craxi, per capirci), le invettive pasoliniane sulla grande Mutazione e il Genocidio da oscure profezie si stanno facendo cronaca ordinaria. L'Italia si prepara al decennio più stupido e insulso del Novecento e i collaboratori della nuova impresa di Fofi lo sanno e non la sanno, lo vedono e non lo vedono: è normale. Erede dei «Quaderni Piacentini» e di «Ombre Rosse», «Linea d'ombra» avrebbe potuto essere ancora un'incarnazione del mandato tutto critico e politico di quelle esperienze se non fosse per un dettaglio, ma decisivo. A trent'anni di distanza si può anche semplificare, farla breve. La fine della lunga fase dei “movimenti” trasformava

per sempre il rapporto tra cultura e politica. Se le riviste avevano potuto pensarsi come “voci” di qualcosa, di qualcuno (arrischiati tentativi di “intellettuale collettivo” per così dire), l'amara consapevolezza di non avere più niente e nessuno in nome di cui parlare faceva la differenza, e all'improvviso.

C'era di che restare raggelati e «Linea d'ombra» scelse la battaglia culturale, il lavoro di scavo, di scoperta, come frontiera mobile per sfuggire dalle more del “riflusso” nel privato, del successo a buon mercato, dell'edonismo. Rivista milanese, era il contrario della “Milano da bere”. Non parlando a nome di (quasi) nessuno e di (quasi) niente, poteva anche permettersi di non assomigliare a niente e nessuno (neanche a un anno dall'esordio, una finta lettera al direttore registra la differenza, ironicamente: «non è sgargiante, non è corporativa, non è “adelphiana”... non somiglia ad “Alfabeta” o alle pagine culturali della “Repubblica”, di “Rinascita”, del “Manifesto”»). Ma già dall'inizio Fofi e i suoi collaboratori sapevano che serviva osare di più, alzare il tiro.

Nella stessa (finta) lettera al direttore c'è anche un programma segreto mascherato da recriminazione impaziente, insofferenza: «Se un limite la rivista ha è, secondo me, quello di non dare fastidio a nessuno. Non mi pare una bella cosa...». Non era vero ma toccava porsi il problema e chiedere di più) a se stessi, non impigrirsi (del resto è ancora così, poco da fare: la reazione sono almeno trent'anni che è un muro di gomma). Eccezionale laboratorio di cultura e di critica della cultura, «Linea d'ombra» è stata, almeno da quel momento, anche una voce di intervento politico o quasi politico. L'attenzione al “contesto” si è fatta con gli anni sempre più intensa e gli “editoriali” raccolti in questa breve “antologia” stanno a provarlo. Dieci anni, dieci autunni dopo, siamo già alla Seconda Repubblica, alla Bolognina di Occhetto, a Mani Pulite. Come vedrete, chi faceva la rivista questo cambio di fase l'aveva intuito benissimo, stavolta. Si aprivano altre stagioni (... dieci inverni?). L'ultimo editoriale che presentiamo parla di “bonaccia e tempesta”, lucidamente. Siamo ancora dalla parti di Conrad e forse c'è una morale o qualcosa che ci assomiglia, quantomeno. C'è sempre una linea d'ombra da attraversare. Non è un gioco di parole: vale anche oggi.

La cultura contro la cultura di *Franco Fortini*

Qualche anno fa, a un convegno che si interessava del rapporto fra letteratura e industria della cultura, a una maggioranza di intervenuti orientata, come si dice, a sinistra, tutt'a un tratto mi occorre di dichiarare: «Non esiste il Petrarca per tutti». Non volevo solo dire che una gran parte dell'eredità remota e prossima del sapere della poesia e dell'arte richiede, per non essere fraintesa, una somma di conoscenze che possono essere solo di una minoranza; né che la contemporanea società da preda moltiplica le possibilità di istruzione e di informazione sulle fondamenta (disgregate) di precedenti culture di classe, rendendo così illusoria ogni divulgazione "neutrale".

Volevo dire anche che gli atti oggetti di scrittura e di arte, come tutto quel che abbia valore e valori, possono essere compresi a condizione che, chi vuole accoglierli, li assuma con l'impegno e la capacità di "prenderli sul serio". E questo è, mi pare, incompatibile con l'industria culturale di massa e i suoi tempi tecnici. La cultura senza virgolette (vedi un po' che cosa ci tocca rammentare!) è qualcosa che non può coesistere con la vita al trancio, offerta dai dibattiti televisivi dove, non a caso, nel momento migliore suona la nota locuzione: «Il nostro tempo sta per scadere». La mia frase scandalizzò. Ecco, pensarono o dissero, il solito intellettuale all'antica che vuole proteggere dai generosi oltraggi del "popolo" i miti dell'alta cultura. «Ma tu allora, la gente, il popolo, che cosa vorresti leggesse?», depose nel microfono uno dei relatori. E io, lasciando esterrefatto – lo capisco – il laicissimo uditorio: «Il Vangelo», risposi. Con quella metafora volevo alludere a un testo difficilmente classificabile che è nel medesimo tempo una vicenda biografica, una raccolta di detti sapienziali, una narrazione, un annuncio di salvezza. Opera letteraria e insieme operazione liturgica della parola; di un'ambiguità potente che l'ha resa, almeno in Occidente, unica. Da più secoli ormai la sua capacità di far convergere contraddittorie vie interpretative si è tradotta o moltiplicata (per il credente: degradata) nelle tavole degli "Immortali principi", nei tomi delle Enciclopedie, nelle carte delle Costituzioni,

in "Bibbie dell'Umanità", Divine Commedie, Tutto Shakespeare a dispense, Manifesti, Opere complete e Libri Rossi.

Indicare un libro come il Vangelo voleva dire indicare una possibilità di lettura a più livelli di informazione e di "cultura"; cosa evidentemente che, col libro del Petrarca, fu forse vera in altre età ma che oggi è impossibile; voleva dire, in breve, insistere sulla dimensione etica e pratica della lettura. Si dica pure: strumentale.

Ma proporre un'utopia di questo genere (anzi follia per i rappresentanti del commercio di idee correnti) vale quanto alludere a ordini e sfere di significati e valori che travalicano qualunque comunicazione letteraria e poetica; e chiedersi, come si chiedeva il vecchio Tolstoj, "di che vivano gli uomini". Comunicare e convenire in un sistema di segni e valori sapendo che farlo è come fondare una lingua, una lingua non universale ma di parte: questo è "leggere il Vangelo" e questo è sempre di ogni vero progetto etico-politico. E può far sentire lieve e sopportabile la perdita di qualunque "Petrarca", ossia di una parte anche grandissima della tradizione letteraria, la sua scomparsa nel cimitero dei classici, la sua durevole destinazione ai campi delle esercitazioni specialistiche o agli sbadigli scolastici.

Queste considerazioni mi tornano in mente ogni volta che mi imbatto nel terrorizzante feticcio della "Cultura", che nel nostro Paese va ogni giorno esigendo spazi, stanziamenti, riti e venerazione. Certo, mi pare di sentirli: con ironia, parleranno di "anticapitalismo reazionario" per chiunque osi mettere in dubbio l'inevitabilità e quindi la bellezza e la gloria della "cultura" in forma di supermarket aperto ventiquattr'ore su ventiquattro.

Mi richiamerò allora a qualche ricordo storico: la polemica contro la volgarizzazione del sapere e delle arti e lettere umanistiche è antica di almeno due secoli e da noi reca anche il prezioso e difficile nome di Leopardi; nel corso dell'Ottocento e ben dentro il nostro tempo, la lotta contro la massificazione o l'industria culturale e i dubbi sulla scolarizzazione per tutti sono stati senza dubbio gestiti dalla conservazione e dalla reazione. Ma proprio con la caduta della Seconda Internazionale e con la Prima guerra mondiale buona parte di quella tematica si

trasferiva a “sinistra”, non già nella Russia rivoluzionaria o nei Paesi ex coloniali, ma nell’Europa centrale degli anni Venti e Trenta. Quando oggi leggiamo Adorno o Benjamin, ci è facile avvertire le loro contraddizioni: l’orrore della volgarizzazione e distruzione dei valori culturali accompagnandosi al rifiuto dei miti fascisti, Benjamin sogna la “politicizzazione dell’arte” per sfuggire all’estetismo piccolo-borghese e Adorno, di fronte alla testa di Medusa del dominio tecnologico, esalta l’avanguardia, purché di élite, tuttavia respingendo la musica e la letteratura cosiddette di consumo. Ma mezzo secolo dopo si direbbe che non dovrebbero esserci più dubbi sul senso del progresso “culturale”: le folle sono superinformate, i figli del terziario si accalcano dovunque si senta odore di “cultura”, mostre e concerti, dizioni di versi, dibattiti, esposizioni d’arte, promozioni librerie, non c’è provincia che non finanzia più d’una rivista letteraria, non riapra vetusti teatri, non ospiti convegni d’ogni misura.

Un fiume di miliardi pubblici e privati bagna questo nuovo rinascimento, alimenta la stampa quotidiana e settimanale, fa girare le ruote televisive.

Non c’è punto da scherzare: è qualcosa che non si era mai dato in Italia, e credo non si dia in altri Paesi europei. Non è necessario essere vetero-marxisti per capire che tutta questa massa di comunicazioni formali e verbali è la forma moderna del servizio ideologico che i gruppi intellettuali di un tempo prestavano al potere.

La “cultura” è diventata un settore di produzione, consumo e corruzione integrato fra le amministrazioni dello Stato e la pubblicità privata. C’è la pagina della cultura, la trasmissione culturale, l’assessorato alla cultura; e quasi sempre “cultura” vale ormai letteratura, arte, musica e spettacolo, purché rechino una lieve ombra di noia. C’è chi ha interesse a promuovere mediante l’accumulazione dei messaggi la fine della capacità di distinguere? Credo di sì. Vi sono studiosi di questi fenomeni, come Baudrillard, che se ne rendono conto e annunciano una salutare traversata del deserto. Ma dimenticano che le ossa abbandonate lungo questa *Death Valley* del presente non saranno dei “maledetti” intellettuali, ma di innumerevoli ingannati.

Saranno stati apparecchiati per loro come *fast food* quei beni il cui unico vero significato pretende invece da noi un mutamento, una “conversione”, un superamento dell’oggetto contemplato e, in definitiva, di noi stessi; opere con le quali il contatto dovrebbe essere raro come l’amore e, come questo, arduo e continuamente mobile.

Un’ecologia della “cultura” ossia delle parole scritte e dei segni e delle forme; una riduzione della molteplicità a favore di altri modi di essere e di comunicare: questa è in tanta parte del mondo necessaria e urgente quanto quella che vuole scampare gli ambienti naturali dalla distruzione.

Altro che “tempo libero”! I due fronti della lotta ecologica – quello della natura e quello della mente – sono uno solo.

Quando, invece di correre per gallerie e concerti e sfogliare pagine “culturali” qualcuno avrà imparato a guardare una rosa in un bicchiere, allora nascerà o rinascerà una opposizione reale allo stato di cose presente. Alla vigilia della guerra fascista se lo chiedeva cinquant’anni fa un’intellettuale milanese dimenticata e generosa, Giulia Veronesi; senza sapere che in quei medesimi anni la stessa virtù dell’attenzione era al centro delle riflessioni radicali di una Simone Weil. Perché le rose continuano a esistere bisogna che qualcuno le sappia guardare. Non direi che le intelligenze politiche eredi della sinistra abbiano davvero capito che troppa parte del sapere di cui ci nutriamo è impotenza; che informare non è comprendere; che consumare non è contemplare né agire (ma forse è, per loro, troppo tardi).

Dovranno cominciare a chiedersi che cosa fare per un’educazione collettiva che parta da questi principi. Il progressismo è duro a morire; anche perché la sua alternativa ha un nome malfamato, equivoco, impronunciabile per noi bastonati: rivoluzione.

Allora entreremo in un’altra lotta, non meno dura di quella che tuttavia va condotta per il lavoro, la casa, la salute, l’educazione nostra e – non dimentichiamolo mai – della parte del mondo che sempre più rifiuterà di nutrirsi dei nostri sottoprodotti: sarà la lotta della cultura contro la “cultura”.

(n. 19 di «Linea d’ombra», luglio/agosto 1987)

Segnalazioni

Alimentazione

S. Mann, H. Smith e S. Child, Non voglio mangiare gli spinaci!, Guida all'alimentazione corretta da 0 a 11 anni, Erickson 2012, pp. 171
€ 14,50

Il libro fornisce una serie di informazioni dettagliate su alimenti e nutrizione e dà preziosi consigli per evitare che la tavola diventi per i genitori, un estenuante campo di battaglia. Con spiegazioni semplici e chiare si trovano idee per un menu equilibrato, suggerimenti per cucinare pasti sani e sicuri e piccoli trucchi per rendere appetitanti anche gli alimenti più odiati da bambini e ragazzi. Lo scopo di questo libro è aiutare a trovare un equilibrio tra quantità e qualità, gettando le basi per comportamenti alimentari corretti che saranno utili ai vostri figli per tutta la vita.

D. Wolfe e Shazzie, Il cioccolato che fa bene!, Macro edizioni 2010, pp. 255 € 9,80
Un libro che non ha nulla a che vedere con il cioccolato che troviamo nei supermercati e che subisce un trattamento che lo depaupera di tutte le sue proprietà. Il cioccolato di questo libro è quello naturale, ricavato dai semi della pianta e lavorato senza fargli subire le alte temperature dell'industria (120-130° C), senza le aggiunte di additivi per cui il cioccolato che si compra contiene – oltre a una miscela di polvere di cacao alcalinizzata – burro di cacao, lecitina di soia geneticamente modificata, estratto di vaniglia, zucchero raffinato, latte in polvere per il cioccolato al latte. Il libro propone 60 ricette originali crudiste, al 100% biologiche, che permetteranno di sperimentare e gustare il cioccolato in tutta la sua bontà e qualità salutari: dolci al cucchiaio, torte, dessert, budini, gelati e una grande varietà di bevande fredde.

L. Rizzo, La dieta top energy, La migliore alimentazione per sentirsi in forma e calare di peso, Editoriale Programma 2012, pp. 330
€ 15,00

Questo libro mette a confronto i pregi e i difetti delle diete più importanti per calare di peso, prendendo in esame le categorie principali di alimenti e valutandone i pregi, i difetti, i trucchi per renderli più digeribili.

È un vero e proprio vademecum, ricco di informazioni pratiche e preziose per chi vuol mantenersi in salute e per chi vuol dimagrire.

V. Mangani e A. Panfili, La dieta pH, Tecniche nuove 1997, pp. 227 € 17,90

La dieta del pH è un particolare regime alimentare che permette, attraverso l'assunzione di alimenti prevalentemente alcalini, il raggiungimento di un equilibrio acido-basico. È ormai assodato che un organismo che rispecchi tale omeostasi risulta decisamente più sano di uno sbilanciato.

I. Con spavento

Con spavento lo specchio riflette improvviso l'immagine di un lemure.

Oh, una notte di grilli,
e l'odore dell'erba, della terra smossa.

Nel giro ondulatorio dei poggi
s'alzerà il cerchio giallo della luna
e in quello dello specchio
pallida luce di lampada illumina
il lemure disfatto.

II. Risveglio

Il chioccolio delle taccole sui cornicioni
fuga gli ultimi grumi di sonno
rattoppati a fatica nella notte.

Passi nel corridoio, un lamento di donna.
Aspetto che in camera balzi
l'infermiere Massimiliano
col suo sorriso allegro di neoassunto, l'uscio
si spalanca ed appare alta alta e spettrale
l'infermiera cattiva.

III. Le stagioni

Dopo i rulli dei tuoni
nel trambusto del cambio turno, all'alba,
sui cornicioni scroscia la pioggia.
Da una clinica all'altra
ho sentito passare le stagioni
senza sentire sulla pelle l'aria,
la brezza della primavera, il solleone d'agosto.
Ora è l'autunno, e fosse solo suono e concetto,
non lama, non scalpello!

IV. Dopo le dimissioni

Se ala passa di vento,
distilla il tiglio lamine d'oro,
eliche grigie vorticano giù,
spicchi d'azzurro oscillano nel verde
tenace delle foglie.
Dolcezza disperata di settembre.

Romano Luperini

(da: *L'immaginazione* n. 271-2012)

Sapere, n. 4-2012 € 7,50

L'articolo di M. Maggi e R. Mussapi: *I nuovi padroni della terra*, indaga sulle manovre finanziarie che grandi banche e speculatori finanziari stanno facendo per accaparrarsi immense estensioni di terra da mettere a frutto con i più avanzati sistemi agro-tecnologici. Progetti di sviluppo che raramente rispondono alle esigenze delle popolazioni locali mentre sono spesso fonte di soprusi e pravaricazioni.

Aam-Terra nuova, n. 277-2012 € 3,80

Latte artificiale, una scelta non scontata

Il presente dossier – avvalendosi delle conoscenze di esperti e della letteratura scientifica – offre un quadro ampio e documentato sul latte artificiale.

Il dossier informa sulle differenze che ci sono tra le varie marche, a che servono e se servono i lattini addizionati, se è vero che alle mamme può mancare il latte e altro ancora.

Pollicinognus, n. 209-2012 € 3,00

Sapori sovversivi

Un succulento menu proletario dove trovano posto piatti che hanno sfamato i rivoluzionari veri o di fantasia e piatti che hanno fatto sognare chi sognava la rivoluzione.

Dall'introduzione sulla vera storia delle cucine del popolo si passa alle ricette, dal risotto proletario allo strangolapreti, per finire poi al Christmas pudding di Karl Marx e ai vini.

A-rivista anarchica, n. 374-2012 € 3,00

Le cucine del popolo

Il dossier a cura del Centro studi "Cucine del popolo", della Federazione anarchica reggiana e di «A-rivista anarchica», riporta gli interventi preparatori al convegno internazionale "Le cucine della rivoluzione" tenuto a Massenzatico in ottobre. Gli interventi sono di: *Centro studi Cucine del Popolo*, G. Sacchetti, G. Ferrari, A. Bertoldi, L. Veronelli.

A-rivista anarchica, n. 375-2012

€ 3,00

A. Perin: «Il militante nel piatto». Mangiare e bere non è solo una necessità biologica. Ripercorrere le abitudini a tavola ci aiuta a capire tante cose dell'organizzazione sociale, dei valori dominanti, dei mille modi per costruire un mondo alternativo.

Animalisti

Liberazioni, Rivista di critica antispecista, n. 10-2012 € 5,00

Editoriale: Dieci!; **Officina della teoria**: R. Mantegazza: Il cavallo di Guernica: gli animali e le guerre; D. Martinelli: Antropomorfismo e strategie di prevenzione; F. Trasatti: Che cosa vogliono le immagini animali?; **Territori delle pratiche**: M. Filippi: Antispecismi; M. Reggio: Green Hill: un caso su cui riflettere; A. Volpe: Mostri animalisti; **Tracce e attraversamenti**: S. Tonutti: Non siamo soli: la vita emozionale degli animali secondo Marc Bekoff; M. Mazzeo: Lingua animale; E. Maggio: Il cavallo-motore (della storia): *war horse*: considerazione e sfruttamento estetico del cavallo soldato; R.G. D'amico: Religioni orientali e antispecismo.

J. Safran Foer, **Se niente importa**, Perché mangiamo gli animali?, Ugo Guanda editore 2012, pp. 363 € 12,00

Questo libro è il frutto di un'indagine durata quasi tre anni che ha portato l'autore negli allevamenti intensivi – visitati anche nel cuore della notte – e l'ha spinto a raccontare le violenze sugli animali e i venefici trattamenti a base di farmaci che devono subire, descrivendo come vengono uccisi per diventare il nostro cibo quotidiano

M. Pezone, **La vera storia di Cappuccetto Rosso e Lupo Pupo**, Animalisti Italiani 2011, pp. 36 € 7,90

Gli animali selvatici sono esseri capaci di provare paura, fame, sentimenti di amicizia e solidarietà.

Purtroppo il termine "selvatico" nell'immaginario collettivo è sinonimo di aggressività, che nasce dalla necessità di difendersi dalle insidie della vita. E gli animali selvatici l'hanno sviluppata perché sono da sempre vittime di numerosi predatori: tra questi i cacciatori. I cacciatori a loro volta ignorano la natura degli animali che popolano i boschi e hanno imparato a ucciderli senza pietà. *La vera storia di Cappuccetto Rosso e Lupo Pupo* trasmette al lettore la possibilità di affrontare l'ignoto con l'ascolto e la comprensione dei comportamenti umani e animali che diventano amici e insieme danno vita a un finale festoso.

Chiesa

Notes et documents, n. 22/23-2012

€ 18,00

Speciale Concilio Vaticano II 1962-2012
Testimonianze dal Concilio: intervista al card. G. Cottier: Dignitatis humanae e Nostra aetate; J. Herranz: Il decreto conciliare Presbyterorum ordinis; **Etudes:** P. Chenaux: Le concile de Jean XXIII; M. Semeraro: Paolo VI: un primo sguardo sul Concilio; J.O. Beozzo: Dom Helder Camara e il Concilio Vaticano II; L. Declerck: Mgr. Emiel-Jozef De Smedt et le Concilie Vatican II; K. Schelkens: Seeking full communion; P. Doria: Le reazioni dei Paesi arabi alla dichiarazione conciliare sugli ebrei; M. Faggioli: A short history of debate on Vatican II.

Adista, n. 37-2012 s.i.p.

Chiesa di tutti Chiesa dei poveri

Il numero riporta gli interventi tenuti a settembre a Roma in occasione dell'Assemblea nazionale autoconvocata a 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II.

L'introduzione è di R. Siciliano; le relazioni sono di: R. Virgili, G. Turbanti, C. Molari e C. Militello; gli interventi sono di: P. Ricca, M. Castagnaro, G. Franzoni, G. Geraci e F. Scalia; la conclusione è di R. La Valle.

G. Zizola, **Concilio Vaticano II 50° anniversario**, in *Rocca* n. 20-2012 € 2,70

Per il 50° anniversario dell'inizio delle assemblee conciliari la rivista «Rocca» propone questo intervento tenuto da Giancarlo Zizola nel 2004 ad Assisi.

C. Mellon, **Politica: la riflessione del Concilio Vaticano II**, in *Aggiornamenti sociali* n. 12-2012 € 5,00

L'articolo è dedicato esclusivamente alla trattazione della competenza politica della Chiesa da parte del Concilio Vaticano II.

Tempi di fraternità, n. 9-2012 € 2,70

M. Pesce nell'articolo *La fine dell'era costantiniana, Un sogno conciliare cinquanta anni dopo*, affronta le varie interpretazioni teologiche che si sono combattute all'interno del cattolicesimo tra chi sosteneva che il Concilio Vaticano II fosse stato un rinnovamento del-

la vita della Chiesa e chi invece propendeva per una continuità della tradizione precedente.

Segno, n. 339-2012 € 10,00

Anche questa rivista si occupa del cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II, che ha messo in luce il grande consenso – non solo dei credenti – verso un modo di essere Chiesa con lo sguardo rispettoso e misericordioso verso i problemi e i drammi dell'uomo contemporaneo. Gli interventi riproposti come testimoni del Concilio sono di: N. Fasullo, G. Perreira, S. Giacomoni, C.M. Martini, Paolo VI, M.C. Laurenzi.

Vita pastorale, n. 9-2012 € 2,60

E fu Concilio

Inserto a cura di G. Ravasi e A. Melloni sui 50 anni del Vaticano II; con interventi di R. Barile, G. Censi, A. Melloni, G. Ravasi.

A. Valerio, **Madri del Concilio**, Ventitré donne al Vaticano II, Carocci 2012, pp. 165

€ 16,00

Martedì 8 settembre 1964 Paolo VI annunciava ufficialmente la presenza di uditrici al Vaticano II e, il 25 dello stesso mese, entrava in aula la prima donna, la francese Marie-Louise Monnet. Dal settembre del 1964 all'agosto del 1965 furono ventitré le donne chiamate a

Adista 1

12 GENNAIO 2013 - Anno XLVII - n. 6166

Direzione e Amministrazione
via Acciajolli, 7 - 00186 Roma - Tel. 06.6868692 - 06.68801924 - Fax 06.6865898 - www.adista.it - info@adista.it

Direzione e Redazione: Giovanni Arena, Ignazio Caprio, Olyvia, Elena Cuccia, Ludovica Eugenio, Claudia Fanti, Valerio Signorini, Luca Ricci (responsabile stampa e grafica), Giancarlo Petroni, Marco Zenteno, Direttore editoriale: Giovanni Arena.
Settimanale di informazione politica e documentazione
Reg. Trib. di Roma n. 11755 del 02/10/67.
Il gruppo editoriale è volgarmente responsabile delle direzioni e gestione di Adista.
Stampa: Topografia PirellaGöttsche Roma.
Soc. Coop. Adista s.r.l. Reg. Trib. Civile n. 1710/78 e c.i.a.s.n. n. 4265/03, iscritta all'Albo delle cooperative n. 61234483. La tenuta finanzia gli interventi sociali (Legge 07/08/1990 n. 295).
Prest. Tribunale reg. - registrazione n. a.g. D.L. 383/03 (cons. L. 46/04) art. 1 comma 1 DCB Roma.

Concilio da fare, Concilio da pensare
Presentazione degli speciali di Adista sul Vaticano II

Adista 370
Adista 371
Adista 418

Chiesa di tutti
Chiesa dei poveri

Scrittura sul futuro

Tempi di fraternità

Mentre - 17 gennaio 2013
ore 20.30
presso la Sala Valentino del "Villaggio Laguna" (ex Cep di Campalto)

partecipano

don Pierluigi Di Piazza (Centro Balducci - Zugliano, Ud)
Luca Kocci (Adista)
Elisabetta Ribet (pastora valdese - Venezia)

modera
Giovanni Benzoni (presidente della Fondazione Casa dell'Accoglienza)

Info e ordini: tel. 06/6868692 - email: abbonamenti@adista.it - www.adista.it

partecipare al Concilio: dieci religiose e tredici laiche. Sebbene nelle intenzioni di molti padri conciliari la loro presenza rivestisse un carattere per lo più simbolico, inaspettatamente il ruolo svolto da queste ventitré donne andò ben oltre, lasciando segni importanti negli stessi documenti conciliari.

G. Codrignani, Chiesa e guerra: un legame ambiguo e mai sciolto, in *Adista* n. 34-2012 s.i.p.

L'articolo si conclude con queste parole: «Non siamo ai tempi di Giulio II con l'armatura e la spada in mano: vorremmo sentire da Benedetto che la pace non si realizza – anche se ci sono e resteranno a lungo – con gli eserciti».

Ghislain Lafont, La Chiesa: il travaglio delle riforme.

Immaginare la Chiesa cattolica, San Paolo 2012, pp. 302 € 30,00

L'autore, con precise analisi storiche, spiega com'era la Chiesa prima del Concilio, le prospettive che si sono aperte, i progressi raggiunti e lo stallo in cui ci si trova attualmente. È un libro appassionato e documentato scritto da un grande conoscitore del Concilio Vaticano II.

C. Lorefice, Dossetti e Lercaro. La Chiesa povera e dei poveri nella prospettiva del Concilio Vaticano II, Paoline 2011, pp. 372 € 22,00

Tra gli interventi fatti dal card. Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968, al Concilio Vaticano II, spicca senza dubbio il discorso sulla Chiesa povera e dei poveri, tenuto il 6 ottobre 1962 durante i lavori della 35ª Congregazione Generale. Lercaro chiedeva che il *De Ecclesia* venisse scritto di nuovo a partire dal mistero del Cristo povero e che quello della povertà della Chiesa fosse il tema di tutto il Concilio. Quest'intervento ottenne una certa risonanza all'interno e al di fuori dell'assise conciliare, le cui tracce si

trovano nel capitolo 8 della *Lumen gentium*. Ma, chi c'è dietro questo discorso di Lercaro? Chi ha aiutato il card. Lercaro a maturare una simile visione della Chiesa? Come è noto, Lercaro aveva come perito di fiducia al Concilio don Giuseppe Dossetti. Questo volume riporta alla luce l'influsso dossettiano sul discorso di Lercaro e lo fa in due momenti distinti. Nella prima parte si prende in considerazione il percorso di Dossetti – dall'influsso familiare sino all'approdo del Vaticano II – di maturazione

della visione teologica della Chiesa povera e dei poveri, confluita poi nel discorso di Lercaro. Nella seconda parte si prendono in esame i fondamenti biblico-teologici ed ecclesiologicali di tale discorso.

A.T. Borrelli, C. di Perna e P. Reineri, Anche per te!, La Chiesa bella del Concilio, Ave 2012, pp. 65 € 5,00

Il libro racconta in modo semplice ed efficace il Concilio Vaticano II, vera e propria bussola per i cristiani del Terzo millennio. *Anche per te!* presenta ai ragazzi il

Concilio attraverso le parole, gli uomini, la vita e le immagini di quegli anni e le interviste a Bettazzi e a Capovilla.

Popoli, n. 10-2012 € 4,00
Numero speciale su Carlo Maria Martini con interventi di: A. Nicolas – padre generale dei gesuiti – S. Fausti, C. Casalone e S. Femminis che intervista padre F. Rossi de Gasperis.

Koinonia, n. 10-2012 € 4,00
Anche questo numero è dedicato a C.M. Martini e alla sua opera con interventi di *P. Stefani, E. Milazzo Covini, G. Codrignani, padre A. De Vidi, A.B. Simoni, R. La Valle*, e con brevi stralci tratti da scritti di C.M. Martini.

Tempi di fraternità, n. 8-2012 € 2,70
Ampio editoriale di M. Arnoldi: *L'eredità del Cardinal Carlo Maria Martini: il dialogo della Chiesa col mondo*.

Donne

Adista, n. 43-2012 s.i.p.
Nell'articolo *Le morti misteriose delle donne soldato Usa*, si evidenzia l'alto numero di donne-soldato statunitensi morte in circostanze sospette che il Pentagono ascrive a suicidio. Il numero di aggressioni sessuali nelle caserme è stimato in più di 3158 casi nel 2010 cioè il 13,05%; in zona di guerra questa percentuale è ancora più alto. Il Pentagono ha cercato di intimidire giornalisti ed editori impegnati a indagare su queste morti misteriose.

A cura di M.R. Stabili, Violenze di genere, Storie e memorie nell'America latina di fine Novecento, Edizioni Nuova cultura 2009, pp. 225 € 13,00

I saggi che compongono questo volume vogliono offrire un approccio storico al tema della violenza di genere degli ultimi quarant'anni dell'America Latina segnati da dittature militari e conflitti armati interni.

F. Martellini indaga sulla dittature e violenze di genere in Argentina e Uruguay dal 1973 al 1984; *B. Calandra* sulla rappresentazione della violenza sessuale nel Cile di Pinochet; *M. Mattiuzzo* sulle violenze di genere nelle fonti della commissione d'inchiesta in Guatemala; *M.R. Stabili* sugli stupri di massa nel conflitto armato interno peruviano; *S. Gallini* sulla violenza di genere e il conflitto armato in Colombia.

M. Ponzani, Guerra alle donne, Partigiane, vittime di stupro, «amanti del nemico» 1940-45, Einaudi 2012, pp. 314 € 25,00

Le donne si ribellano alla cultura di guerra che usa lo stupro per umiliare il nemico sconfitto. Il libro ricostruisce la resistenza delle donne che vollero combattere la "guerra totale". Dietro la retorica del martire antifascista, la lotta armata al nazismo e al fascismo di Salò è anche una guerra privata per l'emancipazione femminile, una sfida ai pregiudizi della società italiana e degli stessi compagni di banda.

Oltre che di questo piccolo esercito che sceglie con coscienza la lotta antifascista, il libro ricostruisce le tattiche di sopravvivenza anche delle vittime della "guerra ai civili": sole, con i mariti inviati al fronte, dispersi o deportati, le donne rompono il muro del silenzio

sugli stupri di massa commessi dalle truppe occupanti tedesche e dai marocchini nel Basso Lazio. Ma la guerra è fatta anche di "contatti tra nemici": molte donne s'innamorano del "tedesco invasore", da cui avranno anche dei figli. Considerate nel dopoguerra le "amanti del nemico", la loro storia sarà cancellata dalla memoria nazionale in nome del mito dell'eroina e madre, simbolo della nuova Italia democratica.

M. Flores, Stupri di guerra, La violenza di massa contro le donne nel Novecento, Angeli 2010, pp. 256 € 31,50

Frutto di una ricerca durata oltre tre anni, il volume ripercorre gli stupri di massa che hanno segnato le guerre e i conflitti del Novecento. Il libro esamina le due guerre mondiali, le esperienze delle dittature latino-americane e dei conflitti in Bosnia e Rwanda, coniugando analisi storiografica e riflessioni di carattere teorico e metodologico. Grazie ai tanti documenti trovati emerge un quadro articolato e complesso di una realtà da sempre sottovalutata, taciuta, nascosta con motivazioni politiche e morali, ideologiche e giuridiche, e che solo a fatica è riuscita a emergere come una verità che nessuno può più evitare di affrontare.

HECATE

An Interdisciplinary Journal
of Women's Liberation

37.2, 2011



Woodcut: Judith Rodriguez

P.O box 6099 St Lucia Brisbane
Queensland 4067 Australia

P. Casamassima, **Bandite!**, Brigantesse e partigiane. Il ruolo delle donne col fucile in spalla, Stampa alternativa 2012, pp. 211

€ 15,00

La prima parte di “Bandite!” – il cui titolo dispregiativo riverbera l’aggettivo col quale i nazifascisti chiamavano i partigiani – è composta da storie di brigantesse: non al seguito di briganti, ma esse stesse ricercate come autrici di sequestri e omicidi. Capobanda diventate tali dopo l’uccisione o la cattura del loro uomo.

Ormai rotto l’equilibrio individuale e sociale che ne contestualizzava comunque l’esistenza, la donna che raccoglie il fucile per proseguire in armi una lotta destinata all’inevitabile sconfitta, diventa ancora più feroce nella sua azione rispetto ai briganti maschi, e questo perché la rottura di quell’equilibrio ha determinato la svestizione della sua femminilità per indossare gli abiti maschili della violenza, diventando più “maschia” dei maschi.

G. Frisoli e A. Sallusti, **Le pasionarie**, Storie di donne che hanno cambiato il mondo, Felici editore 2011, pp. 86

€ 13,00

Il libro racconta le vite di Anna Kuliscioff, Alessandrina Ravizza, Gisella Floreannini, Teresa Noce e di *Le mujeres libres*, donne spagnole attive durante la guerra civile degli anni ’30/’40. L’idea è nata dopo alcune riflessioni fatte in merito alla condizione della donna oggi in Italia, di come viene utilizzata e propagandata l’immagine della donna dai mass media. Gli autori dunque hanno fatto una ricerca storica per raccontare di come in passato le donne abbiano contribuito con passione a cambiare la nostra società.

L. Magazzeni, **Dentro la scrittura**, CFR 2012, pp. 52

€ 8,00

L’autrice ha raccolto in questo testo le interviste da lei eseguite – nell’arco di tempo che va dal 2000 al 2005 – a dieci scrittrici, per varie riviste letterarie come: «Le voci della Luna», «Verso dove», «Atelier online», «Leggendaria». L’intento dichiarato è

quello di dare maggiore visibilità e spazio alla poesia delle donne, parlando con esse delle influenze e degli strumenti della loro ispirazione. L’universo femminile qui rappresentato è variegato e multiforme ed evidenzia la competenza, la cultura e la sensibilità di queste donne “di spessore” ancora sconosciute alla maggioranza del pubblico dato lo strapotere maschile nelle arti e nella cultura. L’autrice fa parte del Gruppo ’98 di Poesia e collabora con la Libreria delle Donne di Bologna. Il testo appartiene alla collana “Quaderni Critici” che si occupa appunto di interventi critici e attualità letteraria. Le autrici intervistate sono: *Elisa Biagini, Maria Grazia Calandrone, Mara Cini, Vera Lúcia de Oliveira, Anna Maria Farabbi, Milli Graffi, Rosaria Lo Russo, Maria Pia Quintavalla, Bianca Tarozzi.* (c.b.)

R. Galante, **Perché non lo lascio?**, Storie e psicoterapie di donne legate a uomini maltrattanti, Antigone edizioni 2012, pp. 289

€ 26,00

Tramite la storia di Angela – raccontata integralmente dalla psicoterapeuta Galante – emergono tutte le violenze psicologiche che la donna maltrattata subisce: vergogna, senso di colpa, paura e nonostante tutto attaccamento. Un problema questo che sta diventando sempre più diffuso e grave e c’è quindi bisogno di un paradigma formativo per gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale per dare alle donne maltrattate risposte efficaci.

anche nella vecchiaia...

anche nella vecchiaia
nella miseria e nel finale
come figlia unica felice di esserlo stata
sarò altera e superba
mi vestirò con gli ultimi centesimi
con la lezione della mia distinta amica
quando le cose si misero male
una camicetta nera una giacca nera
non vi accorgerete mai che è sempre la stessa
farò inviti con la carne che il macellaio mi darà a credito
riempirò le bottiglie di vino buono che avevo in casa
con vino a buon mercato
non aspettate il finale
lo vedrà solo lo specchio del mio bagno

Juana Bignozzi

traduzione di Stefano Bernardinelli

(da: **Lo straniero** n. 148-2012)

A cura di C. Carabini, D. De Rosa e C. Zaremba, **Voci di donne migranti**, Ediesse 2011, pp. 316 € 15,00

Ventuno donne migranti, giunte a Roma in tempi diversi, raccontano la propria storia. Racconti di fughe dalla guerra e dalla miseria, di sacrifici e stenti, ma anche di quotidianità e conquiste. Il tema della maternità, vissuta lontano dagli affetti e dalle tradizioni, è stato il filo rosso che ha guidato questa raccolta di storie, ma anche un pretesto per narrare altro: identità perdute, aspettative e delusioni, coraggio, forza, riscatto sociale. Storie di donne che si sentono cittadine del mondo.

S. Musolino, **Le ali dipinte**, Appartenenze e sessualità, Sensibili alle foglie 2012, pp. 175 € 16,00

«Il mio sentirmi emarginata significava anche non identificarmi per forza o per necessità, non lasciare che altri disegnassero per me una qualche identità. Quella che mi apparteneva era un'identità in movimento, suscettibile di cambiamento, e non mi riusciva di fissarla definitivamente dietro un'etichetta». È la storia di vita di una donna che attraversa molti mondi diversi e non accetta di appartenere ad altri che a sé. Nel suo cammino, irto di ingiustizie e violenze, in cerca di dignità, concepisce un modo di pensare e di sentire che non trova corrispondenze. Condannata all'esclusione sociale in quanto donna, migrante e povera, vive esperienze di marginalità. Quando si appropria di quella cultura libertaria che, negli anni Settanta, affrontava le questioni sul tappeto, non ultima la sessualità, con apertura mentale e una buona dose di volontà dissacratoria scopre che quella stessa cultura non esiste più, anzi, genera effetti grotteschi e risulta incompatibile con la società del terzo millennio. Dal racconto delle sue esperienze emergono l'ottusità e la violenza del mondo della scuola e del lavoro ma anche della famiglia e dei gruppi sociali.

A. Minazzato, **Tina Merlin**, Una testimone del Novecento tra cronaca ed emancipazione, Aracne editrice 2013, pp. 192 € 12,00
Questo libro nasce dalla consultazione dell'archivio di Tina Merlin. Il fondo è stato accumulato dalla giornalista bellunese nel corso della sua attività professionale ed è conservato presso la sede dell'omonima

associazione culturale. Attraverso articoli di giornale, appunti e altri scritti il libro racconta il processo di emancipazione femminile in Veneto a partire dalla guerra di liberazione. Parità tra uomini e donne, rappresentanza, aborto, divorzio, violenza sono alcuni degli argomenti trattati dagli articoli di Tina Merlin che raccontano la condizione femminile con un'incredibile attualità.

Il presente volume rappresenta l'esito finale di un'approfondita ricerca storica e si pone come indispensabile strumento per la comprensione dei fenomeni di emancipazione culturale e politica delle donne nell'Italia del Novecento.

A. Lotto, **Quella del Vajont**, Tina Merlin, una donna contro, Cierre edizioni 2012, pp. 209 € 14,50

«Tina è oggi “quella del Vajont”. Ma quando, da sola, raccontava le storie di quella gente non pensava certo al colpo giornalistico. Era arrabbiata per il destino già scritto di tanti, così come lo era quando si ribellava all'apparente inevitabilità per una ragazza della sua condizione sociale di dover servire a casa dei milanesi benestanti. Era arrabbiata quando scriveva dei compaesani emigrati, dispersi, umiliati. Oggi diremmo “indignata”. Tutti possono essere indignati, anche quelli dei salotti milanesi. Tina non poteva invece permetterselo, né lei né la gente con la quale era cresciuta, si era formata. Loro potevano solo essere arrabbiati. Loro potevano solo ribellarsi». (dalla presentazione di Toni De Marchi)

Polizia e democrazia, n. 8/9-2012 s.i.p.
Nella rubrica *Biografie nobili* è pubblicata un'ampia intervista – a cura di M. Turazza – ad A. Lotto che ha scritto un bel libro sulla figura di Tina Merlin, la profeta del Vajont, inascoltata e beffeggiata, che denunciò il pericolo della diga senza riuscire a fermarne la costruzione, né a smuovere le autorità dal rischio incombente.

Solo dopo la morte di 2000 persone le fu riconosciuta la sua preveggenza. Da non dimenticare è la prima pagina del «Corriere della sera» diretto da Indro Montanelli che, di fronte al disastro annunciato, chiamò a tutta pagina «*Sciacalli*», quelli che dicevano che era stato un assassinio voluto, una vergogna che a nessuno è concesso dimenticare.

Escursionismo e sport

A. De Rossi e R. Dini, **Architettura alpina contemporanea**, Priuli & Verlucca 2012, pp. 160 € 25,00

Un affascinante viaggio attraverso le Alpi italiane, francesi, svizzere, austriache e slovene, alla scoperta dei più importanti progetti di architettura alpina degli ultimi 25 anni. Più di 200 opere presentate e illustrate dai grandi interpreti dell'architettura contemporanea in montagna.

T. Gooley, **L'antica arte di trovare la strada**, Osservare e leggere la natura per imparare a orientarsi, Vallardi 2012, pp. 269 € 15,90

Il volume attinge alla storia, alla scienza, al mito e al folclore per introdurci a un sapere prezioso e ancestrale: la capacità di viaggiare facendo ricorso esclusivamente ai segnali dell'ambiente che ci circonda. La "navigazione naturale" – il viaggio senza cartine, bussola o GPS – comporta una nuova visione del mondo, che mette in gioco tutti i cinque sensi: per capire dove si è e qual è la direzione giusta; interpretare gli effetti di sole, vento e acqua; orientarsi ovunque, in campagna e in città, nei boschi e sul mare, nel deserto o sulla neve. Preciso nella descrizione scientifica ed evocativo nella divagazione letteraria, Gooley ci rivela come un viaggio, o anche una semplice passeggiata, possa trasformarsi in un'avvincente esperienza fisica e mentale.

P. Vidi, **Alpinismo**, Tutti i consigli per affrontare in sicurezza l'arrampicata su roccia e ghiaccio, Hoepli 2012, pp. 239 € 24,90
L'autore di questo testo è Guida Alpina Istruttore Nazionale del Soccorso e Direttore della Scuola Nazionale Tecnici del Soccorso Alpino, oltre ad avere un'esperienza attiva nel campo delle scalate avendo, tra l'altro, aperto parecchie vie sulle Dolomiti. Il suo

intento è quello di trasmettere la sua conoscenza e le sue esperienze sia ai principianti sia agli esperti. L'autore ribadisce che questo manuale da solo non può preparare al meglio e in modo sicuro se non è preceduto e coadiuvato da un corso intensivo pratico tenuto da una guida alpina. Il testo può essere inteso come un utile complemento, valido riferimento per approfondire alcuni aspetti. Le fotografie accompagnano le varie tecniche illustrando passo-passo quanto scritto. La prefazione è di Cesare Maestri, noto alpinista e scrittore italiano, soprannominato "il ragno delle Dolomiti" per le sue doti, ed è membro del Gruppo "Scrittori di montagna" (Gism) con diversi testi al suo attivo. (c.b.)

P. Favero, **Dentro la montagna**, Le Dolomiti tra leggende e geologia, Cierre 2012, pp. 315 € 22,00

Nel presente testo sono raccontate le Dolomiti agordine attraverso le leggende e la loro descrizione geologica con l'aggiunta di 15 itinerari per poterle scoprire camminando.

Le numerose fotografie – alternate a iconografie, ricche di allegorie e simbolismi – rendono bene l'idea della bellezza delle Dolomiti, meta di villeggianti che le considerano luogo bellissimo di vacanza, ma percepite fin dal passato dai valligiani come un ambiente ostile e poverissimo. Questa dicotomia emerge dalle leggende che accompagnano le descrizioni, che rendono ancor più interessanti

Quando è passato

L'amore – lo pensavo come un lungo giro in battello
su un lago tranquillo: intorno
i salici lasciavano cadere le loro fronde
in acqua;
e tra quelle fronde, i raggi
che il sole dimenticava andandosene
erano tutto un indaco-rosa-viola-blu.

Ma ora che è finito so che era una corrente
impetuosa, e ruggendo distruggeva tutto, tutto.
Nell'anima mia, mi resta soltanto un cespuglio
che oscilla e ondeggia nel vento come la chioma di una strega.
Sibila e bestemmia il vento come il braccio tremendo di una strega:
la memoria.

Emanuel Carnevali
Traduzione di Elio Grasso

(da: **Ai poeti**, Via del vento edizioni)

questi luoghi e contribuiscono a far sì che il lettore ne abbia una visione completa e sia sicuramente stimolato a visitarle personalmente. (c.b.)

I. Zandonella Callengher, Il pastore che ama i libri, Edizioni Biblioteca dell'Immagine 2012, pp. 219 € 13,50

Questa è la storia del piccolo Ial e di come ha scoperto la montagna, quella autentica, fatta di usanze antiche, credenze ancestrali, povertà dignitosa e solidarietà. Un mondo ormai scomparso che viene raccontato qui con molto amore. L'iniziazione avviene attraverso i libri e l'incontro con un anziano "gran maestro di pastorizia".

A cura di R. Chiurazzi, M.P. Paladino e F. Vietti, Guida migrante, Itinerari di turismo responsabile, Compagnia delle lettere 2011, pp. 322 € 18,00

Questo è un libro diverso dalle tradizionali guide turistiche: raccoglie racconti di viaggio ai quattro angoli del mondo per accompagnare i lettori alla scoperta di Paesi vicini e lontani. Un giro del mondo fatto di volti, storie, lingue, religioni, profumi e cibi dall'Albania alla Turchia, passando per Algeria, Argentina, Brasile, Burkina Faso, Cina, Colombia, Egitto, Etiopia, Italia, Istria, Gambia, Libano, Marocco, Perù, Romania e Senegal.

C. Roccati, Escursioni in Valle d'Aosta, Sentieri e camminate tra montagne e meraviglie, Graphot Editrice 2011, pp. 135 € 15,00
Particolarità di questa guida è la proposta anche di sentieri, oltre a quelli classici, che nel tempo sono stati ingiustamente trascurati, vuoi perché in molti posti è facile arrivare con cabinovie, vuoi perché poco frequentati.

S. Ardito, I rifugi della Valle d'Aosta, Iter Edizioni 2012, pp. 285 € 16,00

Nella guida sono descritti 138 tra rifugi custoditi, posti-tappa e bivacchi. I rifugi descritti sono molto diversi tra loro: si passa da quelli che sono le classiche costruzioni in legno e pietra collocati tra i 2000 e i 2500 metri per arrivare a quelli di alta quota, essenzialmente spartani e piccoli e utilizzati dagli alpinisti come base di appoggio, poi ci sono quelli solo per escursionisti o alpinisti esperti o escursionisti accompagnati da una guida alpina.

La guida descrive le caratteristiche e gli itinerari di accesso dei rifugi e dei bivacchi ed elenca le attività (escursioni, osservazione della natura, ascensioni, traversate, alte vie...) possibili da ogni punto d'appoggio.

S. Ardito, A piedi in Valle d'Aosta, Volume 1, Iter Edizioni 2009, pp. 256 € 12,40

116 itinerari che si snodano attraverso le vette più belle delle Alpi (Monte Bianco, La Thuile, Valgrisenche, Rutor, Valsavarenche). I ghiacciai, i laghi alpini, i rifugi e i castelli sono degni di ammirazione allo stesso modo della magnifica fauna dei parchi e delle riserve.

Oltre alle classiche scarpinate vengono descritte escursioni, molte facili, a quote più basse per camminatori attenti alla natura e alla cultura della Valle d'Aosta.

S. Ardito, A piedi in Valle d'Aosta, Volume 2, Iter Edizioni 2010, pp. 251 € 12,40

Viene descritta in questa guida la parte sud-orientale della Valle d'Aosta.

Dal profilo del Cervino e i ghiacciai del Monte Rosa agli stambecchi del Gran Paradiso fino ai solitari valloni dell'Emilius, di Machaby e dell'Avic. Anche in questa guida sono proposte le classiche escursioni di una giornata verso laghi, rifugi, valichi, vette panoramiche e alpeggi si affiancano ai sentieri-natura che consentono di osservare camosci, stambecchi, boschi, fioriture e cascate.

Più in alto, facili itinerari su ghiacciai conducono gli escursionisti più esperti (o accompagnati da una guida) verso la magica soglia dei 4000 metri.

A cura di G. Parisi, Monte Bondone, Natura, storia, passeggiate, escursioni, ospitalità e gastronomia, Curcu & Genovese 2012, pp. 142 € 12,00

Il monte Bondone si trova a pochi chilometri da Trento e offre numerosi ambienti, dai boschi misti di foglia larga a boschi di conifere a pascoli a vegetazione di alta quota e infine alle rocce tipiche dell'alta montagna.

Il volume passa in rassegna i paesi dei vari versanti, le malghe e le attività all'aria aperta che vanno dal trekking allo scialpinismo, alla bicicletta (memorabile l'arrivo nel giro d'Italia del 1956 di Charly Gaul in vetta al Bondone), all'arrampicata e, infine, all'offerta ricettiva.

A. Paleari, **Il Mottarone**, Arrampicare, camminare, conoscere, Monte Rosa edizioni 2012, pp. 160 € 22,00

Il Mottarone sorge a cavallo dei laghi Maggiore e Orta e da est sembra una collina, anche se l'altezza è di 1491 metri, mentre da sud ci sono solo prati, boschi e borghi ameni. È da ovest che il Mottarone mostra invece la sua faccia più selvaggia fatta di pilastri di granito, precipizi di roccia e pareti altissime, creste e spigoli taglienti, statue di granito alte trecento e più metri dove si sviluppano le vie alpinistiche. La guida descrive, oltre agli itinerari escursionistici, le falesie e le vie di più tiri che si svolgono sui pilastri occidentali.

U. Steck, **Speed**, 7 ore che hanno cambiato la mia vita, Priuli & Verlucca 2011, pp. 271 € 18,50
L'alpinista – che ha salito in tempo di record le tre pareti nord più famose, Eiger, Grandes Jorasses e Cervino – si racconta e ci affascina in questo volume con le storie delle sue imprese. Il volume riporta anche colloqui con Steinbach, Messner, Profit, Bonatti.

K. Diemberger, **Il settimo senso**, Alpine studio 2012, pp. 340 € 21,00
Kurt Diemberger è uno dei grandi dell'alpinismo mondiale. In questo libro

racconta la sua carriera alpinistica dagli inizi quando, negli anni '50, affrontò le più difficili vie di roccia e ghiaccio delle Alpi, per proseguire in Himalaya e nel Karakorum, dove realizzò le prime ascensioni assolute del Broad Peak e del Dhaulagiri, senza ossigeno e senza portatori d'alta quota. Diemberger ha poi salito altri quattro "ottomila" (Makalu, Everest, Gasherbrum II e K2) e per anni si è dilettrato a documentare le montagne più spettacolari e i paesaggi più affascinanti del mondo. Kurt non si limita a raccontare e descrivere le sue avventure, ma tratteggia con passione e

maestria le emozioni che lo hanno accompagnato in alcune situazioni al limite, con le quali ha dovuto confrontarsi e sulle quali nei suoi precedenti scritti non si era ancora soffermato. Fra queste la discesa dal Chogolisa, da solo e nella tormenta, dopo la scomparsa di Hermann Buhl; poi le angoscianti sensazioni provate durante la tragedia del K2 nel 1986, quando morì Julie Tullis – la compagna con la quale aveva costituito il "Filmteam più alto del Mondo" – e lui stesso si salvò per un soffio a 8000 metri di altitudine.

R. Messner, **On top**, Donne in montagna, Corbaccio 2012, pp. 342

€ 19,90

Ormai la donna – aldilà di quello che pensava Preus, quando diceva che *la donna è la rovina dell'alpinismo* – non ha più nulla da invidiare agli uomini. Sono ormai tante le donne che arrampicano a livelli altissimi e tante quelle che affrontano le vette degli ottomila con successo e con tempi ragguardevoli. Sono finiti i tempi in cui il Cai escludeva per statuto le donne dagli Accademici e delle donne che dovevano lottare contro il maschilismo imperante nella società e nell'alpinismo della prima metà del '900. (Mary Varale, nota per l'audacia e le sue notevoli capacità atletiche, in aper-

ta polemica, si dimise dal Club Alpino Italiano nel 1935 per la scelta del sodalizio di non voler concedere la medaglia al valor atletico ad Alvisè Andrich, reo di essere stato semplicemente suo compagno di cordata, nonostante l'alto valore della scalata intrapresa sul Cimon della Pala. Nella lettera che inviò al Cai di Belluno si può leggere: *In questa compagnia di ipocriti e di buffoni io non posso più stare, mi dispiace forse perdere la compagnia dei cari compagni di Belluno, ma non farò più niente in montagna che possa rendere onore al Club Alpino dal quale mi allontano disgustata*).

fuori strada

in un'area di servizio
fuori della strada del nord Idaho
stavo aspettando il mio turno
per il bagno chiuso
quando entrò scortato
in clangore di catene un prigioniero

lui impedito all'orinatoio in piedi
di colpo a me spianarono le armi
che cosa aspettavo?
un complice o ne avevo l'aria
ma sorrisse amaro il prigioniero
come a uno che non aveva la stoffa

e abbassarono le canne i sorveglianti
prima di spingerlo malamente fuori
appena catturato o spostato
un delinquente un controeroe
forse solo

un self-made man fuori strada

Luciano Cecchinèl

(da: **Lo straniero**, n. 149-2012)

Però di pari passo è cresciuta la competitività fra le alpiniste, discutibile come è stata la gara degli uomini sulle più alte montagne della Terra. *On top* è un resoconto e in parte anche un diario di viaggio, in cui Messner ricostruisce la storia dettagliata dell'alpinismo femminile, con i suoi lati belli e brutti, arricchita e documentata da un prezioso corredo di immagini.

R. Messner, Solitudine bianca, la mia lunga strada al Nanga Parbat, Priuli & Verlucca 2012, pp. 377 € 18,50

I più grandi alpinisti hanno perso la vita sui poderosi ghiacciai del Nanga Parbat e sugli speroni di roccia di questo 8000, il più temuto fra tutti. Nel '70 per la prima volta Reinhold Messner si è trovato di fronte alla montagna nuda. Anche se alla fine ne ha realizzato la traversata, da tutti ritenuta impossibile, si è allontanato dal Nanga sconfitto: il fratello Gunther venne infatti travolto da una valanga durante la discesa e solo nella primavera del 2004, l'analisi del Dna di un osso ritrovato sulla montagna, ha dimostrato che effettivamente il fratello ha perso la vita alla base della parete Diamir, dopo la traversata compiuta da entrambi, come Reinhold Messner ha sempre affermato. Per questo nessun'altra montagna come il Nanga Parbat rappresenta per Messner l'indissolubile legame fra dolore e destino. Vi ritorna spesso per cercare il fratello e trovare risposte alle domande, e nel '78 realizza l'impresa più ardua di tutta la sua carriera alpinistica: la solitaria in vetta. *Solitudine bianca* è il racconto personalissimo di Messner sul Nanga Parbat, la montagna che lo ha reso ciò che è.

(dalla quarta di copertina)

B. Magrin, Corda libera, Dai sogni all'alpinismo in trentatré passi, Piccola antologia di storie vissute, Edizioni Edelweiss 2010, pp. 190

€ 18,00

L'autore ripercorre la sua intensa vita di alpinista che spazia dalle cime di casa fino alle spedizioni alpinistiche e alle cime delle Ande, dell'Africa, dell'Himalaja e dell'Antartide.

A. Brunazzi, Racconti in quota con Giuseppe Petigax, Quattro generazioni di guide alpine, Neos edizioni 2012, pp. 143 € 16,00

Dalle ascensioni sul massiccio del Monte Bianco alla vetta dell'Everest, dalla semplice gita ai

drammatici salvataggi in quota, per Giuseppe Petigax l'alpinismo non è mai fine a se stesso, non è autocompiacimento, è la professione di famiglia. Leggere i suoi racconti è un modo per vivere le esperienze, le difficoltà e le gioie che può regalare la montagna.

R. Zannini, Barili on the rock, Demian edizioni 2010, pp. 184 € 15,00

Quattro racconti. Quattro sfide. Un solo uomo. L'autore ci porta attraverso i passaggi più impervi, nelle atmosfere più rarefatte, alla conquista di montagne e di limiti umani che senza concentrazione e preparazione specifica sarebbero impossibili da affrontare. Un viaggio insolito nell'universo delle arrampicate alpinistiche, confortato dalle tecnologie e dalla padronanza delle varie tecniche di arrampicata, che piano piano si snodano in percorsi sempre più ardui. (dalla prefazione di Mariacher)

A. Paleari, Volevo solo amarti, Cda & Vivalda 2012, pp. 161 € 17,00

È la storia complicata di una guida italiana che lavora a Chamonix e che incontra una donna francese, misteriosa, ricca, fatale, in un gioco di trafficanti d'armi, di scalate e di altro.

E. Camanni, Il ragazzo che era in lui, Cda & Vivalda 2011, pp. 175 € 16,50

Dopo *La sciatrice* e *L'ultima Camel blu* arriva la terza avventura di Nanni Settembrini, guida e soccorritore del Monte Bianco. Il "Torinese" si sposta nelle Dolomiti per accompagnare tre clienti sulla cima della Civetta e per rincorrere un sogno mancato di gioventù: il diedro Philipp-Flamm, il mitico itinerario della parete nord ovest. Settembrini si trova coinvolto in una ricerca appesa all'urgenza e al dovere professionale di salvare due vite.

T. Cavallo, M. Voyat, F. Signorino e D. Zangirolami, 50 escursioni in mountain bike in Piemonte e Valle d'Aosta, Priuli & Verlucca 2012, pp. 149 € 9,50

In un unico volume, riccamente illustrato, ben 50 itinerari per escursioni in mountain bike in Piemonte e in Valle d'Aosta proposti e realizzati da esperti accompagnatori, istruttori e maestri di mountain bike, nonché organizzatori di cicloescursioni. Ogni itinerario è dettagliatamente descritto ed è corredato di carta topografica dell'Istituto Geografico Centrale.

Mafia

V. Consolo, **Letteratura e mafia**, in *Lo straniero* n. 148, ottobre-2012 € 10,00
Saggio sugli scrittori siciliani che negavano la mafia come i Capuana, i Verga i Pirandello ed altri. Il primo siciliano che parla apertamente di mafia è Sciascia e lo fa con il romanzo poliziesco: *Il giorno della civetta*, *A ciascuno il suo*, *Il contesto*, *Todo modo*.

D. Cerullo, **Scampia non è solo Gomorra**, in *L'incontro*, settembre-2012 € 7,00
Davide Cerullo da pusher delle Vele di Scampia a fotografo e scrittore – “un tizzone scampato all'incendio” dice di lui Erri De Luca –.
Cerullo documenta con le sue fotografie e i suoi scritti, l'imbarazzo, il dolore e il disagio profondo che si prova nel quartiere Scampia.

A cura di C. Corona e D. Sanzone, **Scampia trip**, *Restare e (r)esistere a Scampia*, *Ad est dell'equatore* 2010, pp. 216 € 13,00
Nella città delle emergenze Scampia esiste solo quando ci sono i morti ammazzati. A farla esistere è l'occhio superficiale, distorto e spesso criminale dei media, che speculano e abusano dei soliti luoghi comuni e simboli di degrado per poi puntualmente lasciarla ricadere nell'oblio; mentre delle innumerevoli associazioni, gruppi di volontariato e centri culturali che ogni giorno lavorano nel quartiere per migliorarne le condizioni si ignora persino l'esistenza. Da qui l'esigenza e la volontà di pubblicare un libro che cerchi di mostrare e raccontare il quartiere, con gli occhi di chi ci è nato, cresciuto e infine ha scelto di restare.
(dalla quarta di copertina)

A. Cavadi, **Il Dio dei mafiosi**, San Paolo 2009, pp. 243 € 18,00
L'autore ha enucleato i tratti essenziali della teologia dei mafiosi. Ha scoperto preoccupanti rassomiglianze con la teologia “cattolico-mediterranea” e ha delineato, per sommi capi, una teologia critica “oggettivamente” alternativa rispetto alla visione teologica mafiosa. Questo percorso intellettuale affronta gli aspetti

culturali di un fenomeno complesso come la mafia e si rivela utile per ampliare l'analisi scientifica e per affinare le strategie di prevenzione e di contrasto.

A cura di D. Rossi, **Mafie al nord**, *Il radicamento visto da Novara*, *Interlinea* 2012, pp. 190 € 15,00

Un dossier sul radicamento mafioso nel nord Italia, basato sui risultati delle due maxi inchieste delle Direzioni distrettuali antimafia di Reggio Calabria e Milano, “Il Crimine-Infinito”, e che fornisce gli elementi necessari per comprendere il contesto entro cui leggere quanto accade nei diversi territori: sia quelli in cui ci sono state o sono in corso azioni della magistratura sia quelli in cui tutto “appare” tranquillo, perché bisogna avere “gli occhi aperti e la voglia e non il rifiuto di sapere”.
(dalla prefazione di Nando dalla Chiesa)

A. De Pascale, **Telecamorra**, *Guerra tra clan per il controllo dell'etere*, *Lantana* 2012, pp. 244 € 16,50

Telecamorra è una storia di soldi, clan e potere, gli ingredienti di sempre quando si tratta di criminalità organizzata. Quella che si è costituita in Campania è una vera e propria “cricca delle telecomunicazioni”, che ha come obiettivo la conquista dell'etere.

Giorni migliori

La donna attende le notti e pure i giorni,
ravviva il fuoco nel mentre, ravviva l'attesa.
Una serie di cose la tengono legata, cose
che ha messo da parte per la vita e non servono più.
Chi serve è lei e serve Dio sgranando il rosario
per coloro che sono già lì.
Qui si tira avanti, si porta avanti la vita
verso l'altro lato mentre si attendono giorni migliori,
giorni meccanici, la fatica dei muscoli, la testa in pace
e la notte spossata, i pensieri spossati,
la sofferenza spossata desidera solo distendere il corpo
fino al mattino. Meglio così che un male peggiore,
il caffè caldo, il pane appena sfornato
come se fosse presto e le mani nel loro daffare
potessero rendere gloriosi i giorni, luminose le notti
che ha sognato e non servono più. Ora solo l'attesa
e le cose che ha messo da parte per la morte.

Rosa Alice Branco

Traduzione di Valeria Tocco

(da: *Lei disse*, Centro culturale L'ortica)

Nella terza regione d'Italia per numero di licenze si contano 77 televisioni e 165 radio locali registrate. In ballo ci sono contributi pubblici per 12 milioni di euro l'anno e centinaia di spot elettorali utilizzati per ottenere protezioni politiche. Per non parlare della gestione dei posti di lavoro dell'indotto, quasi un ammortizzatore sociale dei clan, cui si aggiunge l'esercito di cantanti neomelodici e sedicenti maghi da utilizzare per ottenere consenso sociale, riciclare soldi sporchi e fare un mucchio di quattrini puliti. Un'illegalità diffusa, tollerata da anni nonostante le numerose denunce presentate alla magistratura e per la prima volta raccontata in questo libro.

R. Alajmo, Un lenzuolo contro la mafia, Sono vent'anni e sembra domani, Navarra editore 2012, pp. 171 € 14,00
Nell'anno in cui ricorre il ventennale delle Stragi di Capaci e Via D'Amelio, il libro di Alajmo – pubblicato per la prima volta nel 1993 – ripercorre, attraverso la ricostruzione e la selezione di alcuni servizi dell'epoca, le 1367 ore che intercorsero tra le due stragi del 1992 e che raccontano una testimonianza di resistenza civile, la storia della nascita di aggregazioni spontanee di cittadini quali movimenti di protesta pacifici, tra questi il Comitato dei Lenzuoli.

A. Bolzoni, Uomini soli, Pio La Torre e Carlo Alberto dalla Chiesa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Melampo Editore 2012, pp. 225 € 16,00
Italiani troppo diversi e troppo soli per avere un'altra sorte. Una solitudine generata non soltanto da interessi di cosca o di consorteria ma anche da meschinità più nascoste e colpevoli indolenze, decisive per trascinarli verso una fine violenta. Avevano il silenzio attorno: Pio La Torre, nel partito al quale ha dedicato tutto se stesso; il generale dalla Chiesa nella sua Arma; Falcone e Borsellino in quel Tribunale popolato da giudici infidi. Vite scivolose in un cupo isolamento pubblico e istituzionale. Fino agli agguati, alle bombe. Un racconto collettivo scritto da Attilio Bolzoni, giornalista tra i più colti e sensibili, che ha memoria diretta di tutti e quattro i protagonisti e che da Palermo ha spiegato per decenni all'Italia personaggi e retroscena, misteri e drammi pubblici della Sicilia insanguinata e mai rassegnata.

A. Corlazzoli, L'eredità, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino 1992-2012: le loro idee camminano sulle nostre gambe, Altreconomia edizioni 2012, pp. 126 € 13,00
L'Italia non dimentica Falcone e Borsellino. La celebre foto di Tony Gentile, 20 anni dopo, è affissa in questure, uffici pubblici, scuole, oratori. L'eredità racconta questo e altri miracoli, con le parole di chi ha raccolto il testimone della lotta alla mafia: Antonio Ingroia, Vittorio Teresi, Franca Imbergamo, magistrati a Palermo e Caltanissetta; Rita Borsellino, sorella di Paolo, che ha viaggiato in tutta Italia per raccontare le stragi del 23 maggio e del 19 luglio 1992; Gregorio Porcaro, ex vice-parroco di don Pino Puglisi e molti altri. L'eredità dà voce anche a chi – dopo le stragi – ha cambiato vita, come il collaboratore di giustizia Vincenzo Calcara, killer designato per Borsellino. Un libro dedicato a Nino Caponnetto, con la prefazione di Gian Carlo Caselli, procuratore della Repubblica di Torino. Per tutti loro Giovanni e Paolo sono ancora vivi.

A cura di G. Li Calzi, R. Gabbai e A. Pabis, Io ricordo, Parlano i familiari delle vittime di mafia, Lupetti 2012, pp. 324 € 18,00
Io ricordo racconta le storie di: Antonino Agostino e di sua moglie Ida Castellucci i cui genitori sono ancora in attesa di verità; Giuseppe Alfano, giornalista scomodo in provincia di Messina; Roberto Antiochia, poliziotto rientrato dalle ferie dopo l'omicidio di Beppe Montana e ucciso nell'agguato al commissario Ninni Cassarà; Barbara Rizzo con i gemelli Salvatore e Giuseppe Asta uccisi per un'auto-bomba destinata al giudice Carlo Palermo; Paolo Borsellino, insieme alla sua scorta, la cui vicenda è di profonda attualità; Pietro Busetta cognato di Tommaso Buscetta vittima della vendetta trasversale della mafia; Rocco Chinnici, magistrato che per primo intuì la necessità di lavorare in squadra e andare nelle scuole; Giuseppe Di Matteo, sciolto nell'acido a 14 anni dopo 779 giorni di prigionia; Giovanni Falcone, ucciso con la moglie insieme alla scorta facendo saltare in aria un pezzo di autostrada; Mario Francese, tra i primi a intuire, da giornalista, la scalata al potere dei corleonesi; Salvatore e Giacomo Frazzetto, che dissero no a un estorsore; Paolo Giaccone, che non accettò di mutare la perizia medicolegale che

inchiodava un boss; Boris Giuliano, poliziotto di razza, che individuò il flusso di denaro e le rotte della droga; Libero Grassi, che disse pubblicamente no al racket e fu isolato dagli altri industriali; Vito Ievolella, carabiniere, ucciso con un colpo alla schiena; Peppino Impastato, morto “suicida” sebbene l’avessero ammazzato; Carmelo Ianni, albergatore...

P. Miggiano, A testa alta, Federico Del Prete: una storia di resistenza alla camorra, Di Girolamo 2012, pp. 217 € 18,00
È la storia di un uomo semplice che, appellandosi semplicemente al suo senso civico e responsabilità, seppe contrastare e rompere il *modus vivendi* camorristico nelle zone dell’agro aversano e napoletano. Medaglia d’oro al valor civile, Federico Del Prete, sindacalista dello S.n.a.a., denunciò 86 volte i soprusi dei clan e le irregolarità della politica locale. Lasciato solo dalle istituzioni venne ucciso alla vigilia della sua testimonianza al processo avverso un vigile urbano infedele. Questo libro merita certamente di essere letto, storia di vita, di lotta contro l’arroganza mafiosa-camorristica.

A cura di M. Gelardi, La ferita, Racconti per le vittime innocenti di camorra, Ad est dell’equatore 2009, pp. 169 € 8,00
La ferita, più che un libro, è un vero e proprio documento. È un’antologia di racconti, ognuno dei quali dedicato alla memoria di una delle numerosissime vittime innocenti di camorra. Un modo non solo per tenere sempre aperta la memoria ma anche per lasciare una traccia concreta contro la criminalità organizzata. *La ferita* è un’opera struggente, commovente e tormentata in ogni sua singola lettera.

P. Romani, Calcio criminale, Rubbettino 2012, pp. 270 € 12,00
Partite truccate. Campionati falsati. Gestione delle scommesse, lecite e illecite. Riciclaggio di denaro sporco. Controllo delle scuole calcio e dei vivai delle squadre. Bagarinaggio. Estorsioni mascherate da sponsorizzazioni. Minacce a giocatori, allenatori e dirigenti. Utilizzo delle tifoserie per scopi poco nobili. Controllo dei servizi e delle attività interne ed esterne agli stadi. Sono queste alcune delle azioni messe in campo da quel sistema criminal-sportivo che potremmo definire *Calcio criminale*, in cui

operano sportivi disonesti, criminali, mafiosi e insospettabili colletti bianchi.

Questo mondo fatto di imbrogli, slealtà, corruzione, omertà, violenza e minacce in cui girano grandi quantità di denaro, è stato portato alla luce dalle inchieste svolte, e tuttora in corso, dalla magistratura in diverse regioni italiane: Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Sicilia.

Il calcio italiano non è nuovo agli scandali, purtroppo, ma l’ultima Scommessopoli ha qualcosa di diverso dal passato: è emersa l’esistenza di rapporti tra il mondo del calcio e quello delle mafie italiane e della criminalità organizzata straniera.

Indagini sono in corso su calciatori della nostra Nazionale, su allenatori di grandi squadre e su presidenti di società sportive.

La foglia

Questo settembre torrido
che rassomiglia a un maggio, questa strana
palude di calore in cui si ferma
ogni senso del tempo ed impazzisce
la bussola, ed illude
la direzione e il flusso del mio viaggio;
questo incrocio di strade, rotatoria,
od inversione ad *U* che non si sa
se porti ad un parcheggio in cui si chiuda
questo cieco girare in tondo in cerca
d’una via per cui si possa evadere;
questo sussulto grigio
d’indugi che prelude al-
la fine d’una storia;
questo affilar di spade
per i nodi e le Gordio di domani,
questa attesa all’imbarco per salire a
bordo; questo prurito
e sorda voglia di menar le mani:
tutto somiglia al fremer d’una foglia
che esprime i più diversi suoi colori nel
calore occidentale dell’estate
ormai alla fine, e poi nell’incipiente
autunno inesorabile, e compensa
la morte inevitabile
di stagioni transeunti e trapassate
con la consolazione magra d’esser la
vistosa e variopinta
guardiana e portinaia del confine.

Giuseppe Feola

(da: *L’infante*, Lu.::ce edizioni)

Narrativa e giochi per l'infanzia

D. Capo, Ri-costituente, La Costituzione italiana illustrata, Davide Ghaleb editore 2011, pp. 63 € 10,00

Questo volume – ideato dall'Archi di Viterbo – invitandoci a rileggere la Carta in modo nuovo, con la leggerezza e la freschezza dei disegni di Daniele Capo, ci offre uno stimolo prezioso per avvicinare alla Costituzione tanti cittadini e cittadine che poco la conoscono, soprattutto fra i giovani, e per imparare a interpretarla e praticarla con gli occhi e la sensibilità di oggi.

I. Mari, Il mondo attraverso una lente, Catalogo della mostra Bologna 2010, Babalibri 2010, pp. 125 € 12,00

Il volume è il catalogo della mostra che *La fiera del libro per ragazzi* di Bologna ha dedicato a questa singolare artista, Iela Mari, che negli ultimi cinquant'anni ha rivoluzionato l'idea dell'albo illustrato per bambini. È un catalogo ricco di testimonianze (i testi sono di G. Mirandola, L. Farina, G. Quarenghi, A. Rauch, F. Negrin, G. Piccinini, I. Tondarini), corredato di straordinarie illustrazioni di quest'artista che ha offerto la sua arte ai piccoli lettori.

K. Ishibashi, Mani per sognare, Davide Ghaleb editore 2011, pp. 192 € 15,00

Dagli animali di pezza che l'autrice faceva per far divertire le figlie sono nate queste storie, diventate filastrocche con l'intervento di Gabriella Norcia e con disegni colorati ad aquarello e matita.

J. Yeoman, Q. Blake, Le lavandaie scatenate, Cult editore 2012, pp. 30 € 12,00

John Yeoman inventò le *Lavandaie Scatenate* 40 anni fa. Quentin Blake ne ha illustrato il soggetto ed è risultato interessante ciò che ne è venuto fuori: questo piccolo grazioso testo, per bambini e non, coinvolge e diverte ma fa anche pensare.

A. Máté, C'era una volta, Cult editore 2012, pp. 40 € 12,00

C'era una volta: l'inizio è quello classico, quello di ogni fiaba che si rispetti. Stavolta, con la guida di Angi Máté, si parte da cose semplici, oggetti e situazioni della nostra quotidianità, rivisitate da punti di vista inediti,

viste con gli occhi privi di preconcetti dei bambini. Diciannove piccole storie, ideali per una lettura serale.

X. Deneux, Parole e immagini, Tourbillon 2011, pp. 48 € 16,90

Un libro dalle immagini delicate per soddisfare la curiosità dei più piccoli. Marco e Lisa accompagneranno i bambini alla scoperta del mondo che li circonda. Più di 200 parole affiancate dalle relative illustrazioni. Adatto ai bambini dai 2 anni.

S. Natalini, Chi salverà il Signor Mondo?, GradoZero edizioni 2010, pp. 24 € 11,90

Il signor Mondo è malato, dorme poco, ha grandi vampate di calore e non fa altro che grattarsi tutto il giorno. Chi lo guarirà dai suoi malanni? Inizialmente ci proveranno i grandi uomini, peggiorando però il suo stato di salute. Solo i piccoli, aiutati dalle grandi donne, si daranno concretamente da fare e detteranno le regole per la sua salvezza. Età di lettura: dai 2 anni.

A-S. Baumann, M. Alliol, La fattoria, Tourbillon 2012, pp. 10 € 12,95

Il primo libro animato in cui ci sono testi chiari e brevi per scoprire la vita della fattoria. Interessante e istruttivo approccio a un mondo rurale per i bambini di oggi che, probabilmente, non sono mai venuti a contatto con questa realtà. Età di lettura: dai 3 anni.

M. Ramos, Smettila di fare la scimmia!, Babalibri 2010, pp.44 € 12,00

Giocando con le parole, inizia il viaggio di questo bambino a cui i genitori continuamente dicono "smetti di fare la scimmia!". Età di lettura: dai 3 anni.

D. Frascati, Ilir e gli effetti secondari del vento, Absolutely Free editore 2011, pp. 32 € 8,00

È la storia di Ilir, un piccolo bambino appartenente al popolo delle Rogaie. Il vento sussurrava a Ilir le storie di cui era protagonista nei suoi infiniti giri intorno al mondo e il bambino a sua volta le raccontava alla gente del villaggio che, in questo modo, poteva conoscere le storie di un mondo lontano. Età di lettura: dai 3 anni.

A. François, **Chi è il più buffo?**, Babalibri 2011, pp. 40 € 12,00
Gioco di parole sulle buffe caratteristiche di Pulcinella e un uomo, il signor Pu. Con filastrocche e rime l'autore scherza sui doppi sensi con un effetto molto piacevole. Età di lettura: dai 3 anni.

A. Papini, **Chi vorresti essere?**, Kalandraka 2011, pp. 34 € 15,00
Il presente libro è uno dei testi finalisti del IV Premio Internazionale Compostela del 2011 per albi illustrati. Corredato di disegni, il libro accompagna il bambino lungo una storia che si muove come una canzone spagnola. Età di lettura: dai 3 anni.

Thé Tiong-King, **Tortintavola**, Ma la torta dov'è?, Beisler editore 2011, pp. 26 € 14,50
Tortintavola è una storia coloratissima per bambini golosi di torte e di misteri. Età di lettura: dai 3 anni.

L. Lionni, **Tico e le ali d'oro**, Babalibri 2012, pp. 36 € 12,00
È la storia di Tico, un uccellino che sa tutto sui fiori, le felci e gli alti alberi. Età di lettura: dai 3 anni.

L. Bernardi, **Non... interrompere!**, Illustrazioni di G. Lombardi, GradoZero edizioni 2010, pp. 24 € 24,90
Un libro fresco, spiritoso, dalla lettura "veloce" e cinematografica, che può divertire e tornare utile a chi cerca uno strumento per crescere allegramente e responsabilmente i propri figli. Età di lettura: dai 3 anni.

C. Armellini, **Ti faccio a pezzetti**, Topipittori 2012, pp. 32 € 20,00
Sfogliando le pagine, una sequenza incalzante di indovinelli, fatti di immagini e parole, chiede ai bambini di essere risolta con soluzioni visive di sorprendente bellezza. Età di lettura: dai 3 anni.

C. Canotti, **Il segreto del signor L.**, Lapis 2012, pp. 20 € 14,50
Le tenui illustrazioni di Marina Marcolin raccontano una storia che incanta, non solo i bambini. Età di lettura: dai 4 anni.

A. Neves, **Tra le nuvole**, Il Gioco di Leggere 2012, pp. 32 € 15,00
È una piccola storia illustrata con disegni delicati e romantici in cui si parla di una bambina e delle nuvole. Età di lettura: dai 4 anni.

B. Masini, D. Vignoli, **Un re per le rane**, Edizioni Arka 2012, pp. 32 € 13,00
Rivisitazione della favola per bambini di Fedro "Le rane chiesero un Re", in cui si racconta della richiesta del popolo delle rane a Zeus di aver un re. Età di lettura: dai 4 anni.

F. Campi, S. Mulazzani, **La Fata Però nel bosco dei pini**, Il Gioco di Leggere edizioni 2012, pp. 20 € 13,00
Divertente piccola storia illustrata di una fata che si chiama Però, vive nel bosco dei pini e possiede una magia eccezionale che ogni bambino può sperimentare. Età di lettura: dai 4 anni.

I.C. Felline e R. Angeletti, **Animali di versi**, Uovonero 2011, pp. 48 € 16,00
Libro diverso in tutti i sensi, non solo per la tematica riguardante animali tutti diversi tra di loro con caratteristiche esattamente contrarie a quelle che possiedono in realtà ma anche per

L'umanità alla fermata di un giorno
qualsiasi, code all'ingresso
degli abissi Eppure la terra non mostra
alibi che la interrompano

come i nomi se stessi
e tra la folla, in un'assenza indenne
dalle proprie tracce Ora
da qualche parte la città si inoltra

nelle sue periferie Chi ha
colonizzato il tempo non ne trattiene
il battito incredulo, una marea
recitata a memoria, dal dormiveglia

dell'estate l'alfabeto terreno
del sangue Nel cratere dei corpi
lo scorrere delle bombe
a grappolo tra le scorie e gli abusi

Laura Caccia

(da: **D'altro canto**, Anterem edizioni)

l'approccio che propone al bambino, invitandolo a inventare altre storie cambiando quelle che ci sono o completandole, con l'aiuto delle matite da disegno. Età di lettura: dai 4 anni.

*G. Rodari e Alistar, La passeggiata di un di-
stratto*, Emme Edizioni 2009, pp. 28

€ 13,50

Testo tratto da *Favole al telefono* di Gianni Rodari, in cui vengono utilizzate illustrazioni d'epoca per raccontare la passeggiata di un bambino. Il testo è piacevolissimo anche per gli adulti. Età di lettura: dai 4 anni.

H. Tullet, Turlututù, I giochi di magia, Franco Cosimo Panini 2012, pp. 64

€ 12,00

Piccolo testo per bambini di 4 anni che con disegni e scioglilingua intrattiene i bambini, facendoli diventare "magici". Viene stimolata la fantasia anche attraverso l'utilizzo di pagine da colorare.

H. Tullet, Cucù Turlututù, Franco Cosimo Panini 2012, pp. 80

€ 12,00

Testo colorato e vivace che invita a sviluppare la fantasia attraverso un viaggio dentro una navicella. Età di lettura: dai 4 anni.

V. Sorrentino, Le piume di Ako, Mammeonline 2012, pp. 24

€ 6,00

Storia di un piccolo uccellino che perde le sue piume e gira intorno al mondo per ritrovarle. Il viaggio gli farà conoscere e scoprire tante cose fra cui l'alternarsi delle stagioni e dei cambiamenti durante la crescita. Età di lettura: dai 4 anni.

J. Liao, La voce dei colori, Edizioni Gruppo Abele 2011, pp. 128

€ 18,00

La voce dei colori (titolo originale di *Di Xia Tie*) racconta, con stupefacenti immagini evocative e brevi descrizioni poetiche, il percorso che un ragazzo compie attraverso la sua immaginazione in seguito alla perdita della vista. Poche parole e moltissimi disegni a colori per stimolare la fantasia attraverso una metafora della vita. Età di lettura: dai 4 anni.

B. Marchon, Nel mondo ci sono..., Edt-Giralangolo 2012, pp. 48

€ 13,50

Il libro offre uno sguardo poetico sull'umanità e, affrontando una quantità di temi, tra i quali

uguaglianza e disuguaglianza, giustizia e ingiustizia, pace e guerra, povertà e amore, si presta ad approfondimenti e discussioni. Età di lettura: dai 5 anni.

D. Chedru, La principessa Attacco, Franco Cosimo Panini 2012, pp. 45

€ 14,50

Di dimensioni più grandi rispetto alla norma, questo libro è strutturato per una lettura attiva dei bambini attraverso domande e ricerche. In ogni pagina, dagli abissi abitati da strani pesci al cielo stellato popolato da animali fantastici, il bambino troverà un gioco di osservazione che lo porterà a fare una scelta per continuare l'avventura. Il corso della storia e il finale cambia ogni volta che il bambino lo vuole, adoperando la sua fantasia e intervenendo sugli eventi. Età di lettura: dai 5 anni.

*F. Pittau & B. Gervais, Primavera, estate, au-
tunno, inverno*, Topipittori 2011, pp. 30

€ 25,00

Testo per bambini alle prime armi con le parole, colorato e molto stimolante.

C. Lorenzoni, Romeo Mozartin e la frutta canterina, Giralangolo 2012, pp. 32

€ 13,50

Con i bei disegni di F.D. Vignana, il racconto parla di un musicista, Romeo, che ha la casa piena di strumenti e suona sempre e di Topazio che è un coltivatore appassionato che abita vicino a lui. Fra i due ci sono delle difficoltà ma troveranno un modo per andare d'accordo. Età di lettura: dai 5 anni.

J. Jolivet e J-L. Fromental, Schizzo in città, Il Castoro 2011, pp. 24

€ 18,00

Un libro-gioco divertentissimo e pieno di particolari. Età di lettura: dai 5 anni.

S. Gallo, Il viaggio di Ulisse. Da Troia a Itaca, EDT-Giralangolo 2012

€ 8,90

È una vera e propria cartina che "fa viaggiare con la fantasia e non fa perdere la strada" dell'avventurosa storia senza tempo del viaggio di Ulisse. La cartina è inguicibile, idrorepellente e indistruttibile e permette di vedere in un colpo d'occhio situazioni, luoghi e personaggi. Un viaggio veramente interessante nella storia, nei luoghi e nel mito. Età di lettura: dai 5 anni.

G. Rodari, Favole per bambini spiritosi, Illustrazioni di M. Di Giorgio, Editori internazionali riuniti 2012, pp. 48 € 15,00

Con le *Favole per bambini spiritosi* si inaugura la nuova collana dedicata all'infanzia: una serie di 44 libri illustrati in cui i piccoli lettori ritrovano tutte le fiabe della celebre collezione rodariana, raccolte in volumi realizzati "a misura di bambino", corredati di un ricco apparato iconografico e studiati per suggerire percorsi di lettura che collocano al centro del testo l'identità dei più piccoli, rendendoli protagonisti delle storie che leggono.

Questo volume è dedicato a tutti i bambini spiritosi d'Italia, per far sorridere loro e i loro genitori, che seguiranno le peripezie e le disavventure di un nonno stralunato, un sindaco spaccone, sei saggi maldistri, un gatto ciarlatano e tanti altri indimenticabili personaggi, in un allegro giro del mondo che parte dalla Francia e si conclude in Russia.

G. Rodari, Favole per bambini sonnambuli, Illustrazioni di M. Di Giorgio, Editori internazionali riuniti 2012, pp. 48

€ 15,00

Ci sono filastrocche e fiabe della buonanotte, c'è il racconto di un insolito viaggio nel mondo dei sogni e quello di una bella addormentata che nessun incantesimo riesce a svegliare. E se ciò non bastasse a conciliare il sonno, i bambini più vivaci dovranno vedersela con l'Imperatore e la sua storia che non finisce mai. Età di lettura: dai 5 anni.

G. Belloni, G. Ranaldi, Nell'aria, Kite edizioni 2012, pp. 32 € 14,50

Delicato testo illustrato per bambini, che parla di libertà, "un sogno che può diventare realtà". Con poche frasi per pagina l'autrice dona una speranza di libertà interiore a chi ancora

purtroppo non è libero. Un intenso, poetico racconto. Età di lettura: dai 5 anni.

S. Tone, Il mio migliore amico, Kite edizioni 2012, pp. 32 € 14,50

Racconto illustrato per bambini di 5 anni che insegna e illustra il senso e il valore della vera amicizia. La guida è un coniglio rosa che abita in una mela.

A.M. Giovannini, Ma dove sarà il tesoro del pirata Mustafà?, Emi 2012, pp. 31

€ 8,00

Libro-gioco-laboratorio per educare i bambini all'amore e al rispetto verso il mare. Sono praticamente due libri in uno e i bambini si divertono imparando.

È la storia di Mustafà, un pirata stravagante ma buono che viaggia per il mare in cerca di un tesoro ma nel frattempo aiuta tutti coloro che sono in difficoltà: animali incatramati, bambini in pericolo, il mare stesso riempito di rifiuti. Età di lettura: dai 6 anni.

Knister, Maga Martina e Leo. Suki, il genietto della bottiglia, Sonda 2011, pp. 53

€ 9,90

Racconta le peripezie di questa piccola maga

nell'arduo e coraggioso compito di salvare il maneggio del suo adorato pony Birba. Suki è il genietto magico che uscirà da una bottiglia strofinata per caso e aiuterà Martina a salvare il maneggio. Età di lettura: dai 6 anni.

J.F. Rosell, G. Frances, L'ombrello giallo, Kalandraka 2012, pp. 40 € 14,00

È una storia sulla diversità e sul destino, raccontata con l'ausilio di tenui e delicati disegni.

In un paese in cui gli ombrelli sono tutti di un colore e servono tutti allo stesso scopo,

Corrose e allontanate dal
vento radioso della tua lingua
le variopinte chiacchiere del vissuto
appiccicoso – la poesia
della centuplicata lingua del "mio",
la non poesia.

Sospinto fuori dal
vortice,
libero
il cammino attraverso la neve
di umane figure,
la neve penitente, verso
le ospitali
stanze e tavolate dei ghiacciai.

Profondo
nella screpolatura dei tempi,
presso
il ghiaccio del favo
attende, un cristallo del respiro,
la tua irrevocabile
testimonianza.

Paul Celan

Traduzione di Barnaba Maj

(da: *Anterem* n. 85-2012)

ecco che l'unico ombrello colorato non avrà lo stesso destino degli altri: verrà utilizzato in un circo, compagno di un pagliaccio, e non riparerà nessuno dalla pioggia ma renderà vivi gli spettatori. Età di lettura: dai 6 anni.

A. Groovie, Léon e i diritti dei bambini, Edt-Giralangolo 2012, pp. 63 € 11,00

In questo libro molto speciale Léon ha scelto 23 articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Groovie li racconta con le parole più semplici e chiare e con i disegni più giocosi e irresistibili. Età di lettura: dai 6 anni.

A. Gozzi, V. Lopez, I Pani d'Oro della Vecchina, Topipittori 2012, pp. 32 € 14,00

È la storia di una vecchina che abita dentro una casa bislacca. Ogni giorno cucina tante pietanze e si riposa la sera. Età di lettura: dai 6 anni.

L. Salomone, Il bambino di carta, Et/Et edizioni 2011, pp. 32 € 5,00

È la storia di un bambino di carta che prende vita da una matita colorata di una bambina. In fondo al testo uno spazio per continuare la storia. Età di lettura: dai 7 anni.

L. Tolstoj, Di topi e leoni, di orsi e di galline, Lapis 2011, pp. 50 € 14,50

Il testo è tratto da alcune favole scritte da Lev Tolstoj e fa parte di una collana che raccoglie e illustra ai bambini di oggi le favole più belle di tutti i tempi scritte da grandi autori.

Per ogni favola c'è un breve commento di Rita Valentino Merletti, una delle maggiori esperte di letteratura per ragazzi. Le illustrazioni sono di Antonella Baldi. Età di lettura: dai 7 anni.

G. Gensi, La maglia del nonno, Biancoenero 2012, pp. 32 € 8,00

Il testo affronta il rapporto tra un nipote e un nonno affetto dal morbo di Alzheimer. Interessante l'approccio a questo tema da un punto di vista nuovo sia dalla parte dei bambini che da quella degli anziani affetti da patologie e non. Il libro aiuta i bambini a capire lo scorrere del tempo, l'invecchiamento del corpo e l'accettazione di quelle limitazioni e di quegli impedimenti che cambiano la vita dell'adulto anziano, non più in grado di poter contare sulla

sua memoria e sulla sua autonomia e quindi ad accettare colui che è "diverso". Età di lettura: dagli 8 anni.

F. Degl'Innocenti, S.M. Possentini, Io Titanic, Il gioco di Leggere 2012, pp. 42 € 16,60

A cento anni dalla tragedia, la storia del Titanic viene raccontata ai bambini dalla stessa nave. Degl'Innocenti trova le parole giuste, toccanti e terse, poetiche ancorché realistiche, che Possentini accompagna con le sue atmosfere fatte di toni lievi capaci di evocare anche il dramma. Età di lettura: dai 7 anni.

F. Degl'Innocenti, Il segreto di Tom Ossobuco, Il gioco di Leggere 2012, pp. 30 € 14,90

Libro per bambini che narra la storia di Tom Ossobuco. Lui vende salsicce, polpette e cotolette deliziose e i suoi clienti ne sono entusiasti ma superstiziosi e pettegoli e gli creeranno qualche problema. Età di lettura: dagli 8 anni.

S. Colloredo e A. Beghelli, Io ricordo, Se le molecole potessero parlare racconterebbero questa storia, Carthusia 2011, pp. 67 € 15,90

Di ricordi è fatto questo libro. E anche di amore. Amore per la chimica che crea legami che danno origine a nuove sostanze. Esattamente come tra gli uomini, dove ogni reazione individuale unisce o divide. A volte per sempre. Ed è quel che accade in questa storia, dove Lui e Lei si incontrano e si rincorrono, si perdono e si riprendono. per tutta la vita. Età di lettura: dagli 8 anni.

P. Carballeira, S. Danowski, L'inizio, Kalandraka 2012, pp. 36 € 14,00

Un bambino racconta di una guerra che, finita, lascia solo vuoto e disperazione. Ma agli occhi del bambino tutto è "nuovo" e "interessante", dando immensa speranza nella vita che scorre nonostante e con le guerre. Età di lettura: dagli 8 anni.

L. Dal Cin, S. Mulazzani, I mirabolanti viaggi di Nicky Stoppino, investigatore privato, Kite edizioni 2010, pp. 192 € 12,00

Le avventure narrate, sulle tracce di un misterioso scrittore scomparso e del suo prezioso taccuino, ci conducono alla scoperta dei 44

siti Italiani dichiarati dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Età di lettura: dagli 8 anni.

I. Venturi, Facciamo un videogioco!, Illustrazioni di F. Mattioli, GradoZero edizioni 2009, pp. 190 + CD € 24,90

«Un libro che svela la forma narrativa del videogioco, che è la cosa più amata dai giovanissimi, ai suoi utenti, chiamati a partecipare e a sviluppare giochi propri.

Un invito alla creatività e all'intelligenza in un ambito ormai capace di competere col cinema quale veicolo di emozioni. Non è detto che la tecnica soffochi la fantasia: se usata bene la esalta, ne allarga i confini. Vedremo in un prossimo futuro videogiochi stupendi, e questo testo dovrà assumersi parte della responsabilità». (*Valerio Evangelisti*). Età di lettura: dai 9 anni.

J. Baggini, Le 50 domande più toste e strambe, sulla Fede e sulla Religione, Vallardi 2012, pp. 64 € 12,90

Vengono qui riportare le risposte da dare ai bambini in relazione alla fede e alla religione. Età di lettura: dagli 8 anni.

E. Taylor, Mossy Trotter, Biancoenero 2011, pp. 185 € 16,00

Sorprese, delusioni e felicità quotidiane di un bambino pieno di iniziativa, alle prese con la sua divertente famiglia, gli amici di sempre e il primo amore. Età di lettura: dai 9 anni.

L.F. Baum, Il Mago di Oz, Ed.It 2008, pp. 192 € 13,00

E. Salgari, Capitan tempesta, Ed.It 2011, pp. 325 € 14,00

M. Twain, Un americano alla corte di re Artù, Ed.It 2012, pp. 254 € 14,00

Tre famosi testi qui rieditati. Sono dei classici sempre attuali della letteratura per ragazzi: quelli che tutti si ricordano e quelli da ricercare e riproporre per la lettura e per evitare che i ragazzi di oggi conoscano queste storie solo attraverso la loro versione cinematografica. Leggere è di più. Età di lettura: dai 9 anni.

J. Flora, Il giorno che la mucca starnutì, Orecchio acerbo 2011, pp. 40 € 16,00

Divertente storia per bambini, scritta e illustrata da James Flora, il cui soggetto è una mucca e

il suo portentoso starnuto che riuscirà ad aprire le gabbie dello zoo e a fare altri disastri. Età di lettura: dai 9 anni.

S. Kaminski e M.T. Milano, Il libro della shah, Ogni bambino ha un nome, Sonda 2011, pp. 192 € 19,00

Testo variegato che affronta il tema della Shah vissuta dai bambini. Attraverso immagini e testi viene ricostruito questo vissuto, anche con testi inediti di diversi autori e la rievocazione di fatti, ricordi ed esperienze. Il libro è rivolto soprattutto ai ragazzi adolescenti ma si presta anche ad una lettura più adulta tanto è

C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
Schulze Monaco
c'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald
più in là c'è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald
servivano a far coperte per i soldati
non si sprecava nulla
e i bimbi li spogliavano e li radevano
prima di spingerli nelle camere a gas
c'è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica
a Buchenwald
erano di un bimbo di tre anni
forse di tre anni e mezzo
chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini
li possiamo immaginare
scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perché i piedini dei bambini morti
non crescono
c'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald
quasi nuove
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le soles...

Joyce Lussu

carico di significati e messaggi pieni della speranza di creare una civiltà responsabile proprio sul ricordo degli errori e orrori commessi nel passato, perché mai più si possano ripetere. Età di lettura: dai 10 anni. (c.b.)

I. Paglia e A. Gon, Dante Pappamolla, CameloZampa 2012, pp. 160 € 9,90

S. Weeks, Da oggi sono felice, Beisler editore 2008, pp. 165 € 11,80

Due libri che parlano delle difficoltà che l'adolescente incontra nei rapporti con gli amici, con la famiglia e con se stesso. Età di lettura: dai 10 anni.

A. Steinhöfel, Rico, Oscar e il ladro ombra, Beisler 2012, pp. 211 € 13,00

Un racconto i cui protagonisti sono due personaggi totalmente diversi tra di loro: uno alto, cervello lento e senza paura, l'altro è basso, intelligente ma pauroso di tutto. Insieme costituiscono un'insuperabile coppia di detective che, questa volta, devono scoprire chi è il misterioso ladro di bambini che da molti mesi fa piangere la città di Berlino. Età di lettura: dai 10 anni.

I. Einwohlt, I ragazzi e io, Sonda 2012, pp. 199 € 10,90

Con ironia e leggerezza l'autrice aiuta gli adolescenti a capire la pubertà e ad affrontarla nel migliore dei modi. Affrontare gli sbalzi d'umore, le trasformazioni fisiche e psicologiche, i drammi e le emozioni violente ma anche

brevi, questo e tanto altro ancora viene svelato, tentando di non far sentire solo l'adolescente. Età di lettura: dagli 11 anni. (c.b.)

C. Léon, Granpa', CameloZampa 2012, pp. 80 € 9,00

Un western ecologico, un racconto commovente sul rapporto tra nonni e nipoti. Età di lettura: dagli 11 anni.

S. Coissard, A. Le Moine, R. Piumini, La (vera!) storia dell'arte, Sonda 2012, pp. 47 € 12,90

Il volumetto è adatto sia ai ragazzi che agli adulti e propone un approccio umoristico al mondo dell'arte, come risultato finale di scenette umoristiche di cui vengono illustrati i momenti iniziali. L'intento è quello di avvicinare i ragazzi all'arte con humor e poesia. Le rime sono di Roberto Piumini. Età di lettura: dagli 11 anni.

A. Serres, Mandela, l'africano arcobaleno, Emi 2012, pp. 72 € 12,00

Storia a fumetti di Nelson Mandela, leader di un popolo schiacciato da secoli di oppressione razzista, che ha scontato 27 anni di carcere per poi, alla libertà, diventare il primo presidente di colore del Sudafrica. Il testo ripercorre tutta la sua vita fin dagli albori e, nella parte centrale, ci sono 27 pagine illustrate con inchiostro di china per rendere omaggio ai 27 anni di prigionia di Mandela dal 1963 al 1990. Un testo permanentemente interessante. Età di lettura: dai 12 anni.

Dopo due mesi di cassa integrazione,
con la moglie che brontola tutto il giorno,
gli è comparso un brutto eczema
nelle mani, un prurito della madonna,
la pelle che si squama, rossa.
Secondo il dermatologo è uno sfogo
di origine nervosa, una risposta del suo corpo
allo stress, perché ci fila troppo
dietro, "tanti stanno vivendo la sua
stessa situazione". Lui sa che le sue
mani si sono ammalate perché inchiodate
nel vuoto. Nessun unguento le guarirà.

Dopo dó mesi de cassa integrazhión,
co'a fémena che tontónea tut al dì,
ghe 'à vignù fòra 'na bruta sèma
tee man, 'na spizha dea madhòna,
'a pèl che 'a se squama via, rossa.
El dermatòeogo dise l'è un sfogo
nervoso, 'na risposta del só corpo
al stress, parché lù el ghe fia drio
massa, "tanti stanno vivendo la sua
stessa situazione". Lu sa che 'e só
man 'e se 'à maeà parché inciodàdhe
tel nient. Nissùna pomata le guarirà.

Fabio Franzin

(da: **Guardando per terra**, LietoColle)

P. Baccalario, **Lo spacciatore di fumetti**, Einaudi ragazzi 2011, pp. 242 € 10,00
Ambientata a Budapest, questa è la storia di Sandor, un ragazzo che si ribella alla realtà che lo circonda e che sembra essere indifferente ai bisogni dei ragazzi. Età di lettura: dai 12 anni.

P. Mameli, **...e Biancaneve avvelenò la strega**, 32 metafiabe disincantate tra cinismo, dabbenaggine, e...sfiga, Editoriale Programma 2012, pp. 222 € 14,00
L'autore ha riscritto per gioco le fiabe più famose e altre da lui inventate, cercando di cambiare percorsi ed esiti finali. Un libro che può essere letto anche dai bambini, ma che saranno gli adulti ad apprezzare.

G. Zullo, **Il più grande cacciatore di tutti i tempi**, La nuova frontiera Junior 2011, pp. 94 € 12,00

In un attimo si accorge di non essere più il giocatore che credeva e sognava di essere. Perde la fiducia in sé e si sente retrocesso all'ultimo posto. L'inattesa scoperta del più grande calciatore di tutti i tempi riaccenderà in lui l'entusiasmo e la passione per il pallone. Età di lettura: dai 13 anni.

A. Gramsci, **Lettere ai figli**, Ed.It 2009, pp. 142 € 12,00

Delle quattrocento lettere che Antonio Gramsci scrisse ai propri familiari dai luoghi della sua reclusione quarantadue sono indirizzate direttamente ai figli Delio e Giuliano.

Le sue parole sono quelle di un uomo che non si rassegna al distacco e si informa sulla loro crescita, sulle loro esperienze, sul loro percorso scolastico, sulle loro conoscenze culturali e pratiche. In appendice la lettura di due piccoli racconti consigliati da Gramsci *Il gallo d'oro* di Puskin e *Rikki-Tikki-Tavi* di Kipling. Genitori e insegnanti potranno accompagnare i propri figli e alunni nella lettura di queste pagine.

A. Gramsci, **Fiabe**, Barbès 2010, pp. 210 € 8,00

Quello che emerge dalla lettura di queste fiabe è un Gramsci diverso, con una lucida e fermissima capacità pedagogica di trasmettere i valori in cui credeva e per i quali aveva combattuto tutta la vita, ma anche con una dolcezza e una tenerezza infinite.

Psichiatria, Psicologia Psicanalisi

Lo straniero, n. 149-2012 € 10,00

A. D'Elia: L'esclusione da Trieste a Trastevere. Su una biografia di Franco Basaglia.

Articolo che prendendo spunto da un fatto di cronaca, e rifacendosi al bel libro di O. Pivetta rifà la storia della legge 180 e dell'emarginazione, collocandola nel clima culturale di quegli anni.

Storia e problemi contemporanei, n. 60-2012 € 21,00

A. Valeriano: L'ospedale psichiatrico Sant'Antonio Abate di Teramo nelle lettere degli internati (1892-1917); *G. Boyer*: Appunti per una storia del manicomio di Ancona.

Zapruder, n. 29-2012 € 12,00

A cura di I. La Fata: Pericoloso a sé e agli altri e di pubblico scandalo. L'articolo pubblica parte delle immagini dei ricoverati dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Parma che

6.

Dopo l'elettroshock al Vergani, durante il quale e nel percorso del quale dovevo dimenticare un uomo, tutto per i medici doveva diventare normale, Titano non era più uno scoglio di divinità, poteva tranquillamente prostituirmi e fingere di tacere quando non ne poteva più fu operato e mandato a vivere di luce riflessa in questo caso la mia, che l'ha abbandonato per sempre per fare posto forse a quelle forze dell'ordine che vogliono il cittadino obbediente per lo meno ai primi comandamenti, questi comandamenti non sono soltanto il frutto di una educazione cristiana anche il palpito della moralità e il pensiero sofisticato materno che attraverso la chiesa ci tiene avvinti alla vita di famiglia, la vita del cristianesimo e la vita della comunità, del ben pensare e del ben fare e la vita dell'amore senza sporche finalità di lucro, quando una figlia o una donna vengono abbandonate dalla loro sponda d'amore finiscono per cadere in un melmoso fiume di parole.

Alda Merini

(da: **Fuori da quelle mura**, Massari editore)

colpiscono per lo stridore tra la naturalezza ricercata nella composizione delle fotografie e quelle non-persone strappate al buio dell'oblio solo dalla fredda luce dell'autorità manicomiale.

Il recovery in psichiatria, organizzazione dei servizi e tecniche operative, Larry Davison, Janis Tondora, Martha Staeheli Lawless, Maria J. O'Connell, Michael Rowe, Erickson 2012, pp. 246 € 22,00

Gli autori, a partire da una contestualizzazione storica del concetto di *recovery* (elemento fondante per ridefinire nuovi approcci nel settore), chiariscono nel dettaglio caratteristiche e implicazioni, indicando i principi fondamentali di una pratica *recovery-oriented* che possa offrire l'alternativa al classico modello clinico.

G. Schiavetti, La schizofrenia non esiste, e se esistesse io vorrei averla, Stampa alternativa 2008, pp. 106 € 10,00

Il diario di Gianna fornisce una originale, forse unica, testimonianza di chi ha vissuto sulla sua pelle l'esperienza della malattia mentale e, soprattutto, l'impatto duro e doloroso con la psichiatria. La storia dei suoi ricoveri obbligati e delle terapie psicofarmacologiche ci viene proposta con femminile sensibilità e con poesia.

A cura di M. Becchetti, I. La Fata e M.T. Moschini, La fabbrica dei matti, L'ospedale psichiatrico nei racconti di alcuni colornesi ai ragazzi, Centro studi movimenti Parma 2008, pp. 94 s.i.p.

Era il 1873 quando l'Amministrazione provinciale di Parma, in seguito all'epidemia di colera scoppiata in città, stabilì di trasferire provvisoriamente l'ospedale psichiatrico a Colorno. Passò l'epidemia ma quella soluzione temporanea divenne invece sempre più definitiva. Per il paese quest'ospedale rappresentò una realtà sociale, culturale ed economica di assoluto rilievo, tanto che la negazione delle istituzioni totali da parte del movimento contro la psichiatria tradizionale – che, negli anni Settanta fece riferimento a Franco Basaglia – diede il via, all'interno della comunità, a un contrastato dibattito e a una lacerante contrapposizione tra chi era a favore e chi contro la sua chiusura. In questo volume sono raccolte le interviste che i ragazzi della classe 3^aA dell'Istituto compren-

sivo "P.L. Belloni" di Colorno hanno realizzato nella primavera 2008 a una decina di uomini e donne che lavorarono presso quell'Ospedale, ripercorrendone la storia degli ultimi decenni con le sue cesure e la sua difficile memoria.

A cura di A. Angella e P. Piscina, A Colorno senza ritorno, Frammenti di vita strappati alle carte dell'Ospedale psichiatrico, Centro studi movimenti Parma 2012, pp. 122 s.i.p.

Le storie raccontate in questo volume sono le tante storie di diversità, di vite difficili, di esistenze in salita, di ribellioni, stroncate da una segnalazione, da una visita, da un pezzo di carta come in tanti altri ospedali psichiatrici d'Italia. Dove gli urli, i pianti, la disperazione non uscivano dai muri spessi del manicomio. Una vergogna, sepolta sotto una montagna di carta, di cartelle cliniche, giunta fino quasi ai giorni nostri, quando la malattia psichiatrica, il disagio mentale, è stato affrontato come tale, con la chiusura dei manicomi e con l'accettazione della diversità.

E. Baraldi, Psicofarmaci agli psichiatri, Romanzo, Stampa alternativa 2007, pp. 140 € 10,00

Questo romanzo narra di un uomo che precipita con l'auto da un viadotto. È uno psichiatra, abituato a ripercorrere la vita degli altri. Ma questa volta i fotogrammi che gli scorrono davanti raccontano la storia della crisi esistenziale e professionale dentro la quale è precipitato ben prima di sfondare il guard-rail, con le sue certezze nella psichiatria sgretolate da un anziano e sovversivo dottore che predica la fratellanza terapeutica e l'abolizione dei farmaci e che, coinvolto in un brutale omicidio, lo ha costretto a trasformarsi in investigatore e con la sua vita minacciata.

A cura di C. Migani e M.F. Valli, Il teatro illimitato, Progetti di cultura e salute mentale, Negretto editore 2012, pp. 296 € 15,00

Il libro esplora il tema della cultura creata dall'incontro tra Teatro e Salute mentale e si raccontano le esperienze teatrali nate nei Dipartimenti di Salute Mentale, nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia, nelle *tournées* teatrali, nei luoghi di cittadinanza.

S. Cielo e S. Ramella Benna, **Il tempo di comunità**, La comunità psichiatrica e il ciclo di vita della famiglia, Antigone edizioni 2011, pp. 179 € 20,00

Gli autori applicano al lavoro riabilitativo in psichiatria di comunità un pensiero di tipo relazionale, volto a connettere costantemente elementi, persone e sistemi che partecipano al percorso di cura con il coinvolgimento delle famiglie e dei volontari, con la formulazione di una diagnosi sistemico-relazionale accanto a una individuale, e soprattutto attraverso una ristrutturazione emotiva e cognitiva dell'idea di comunità nella mente e nell'esistenza delle persone che vi entrano in contatto. Il volume, arricchito da una serie di storie cliniche, vuol essere uno strumento di approfondimento e di intervento per clinici e operatori, ma anche per associazioni di familiari, volontari e operatori del terzo settore.

A cura di R. Foschi, **La libertà sospesa**, Il trattamento sanitario obbligatorio, psicologia, psichiatria diritti, Fefè editore 2012, pp. 140 € 13,00

«Potrebbe succedere a chiunque nel nostro Paese: attraversarsi in macchina l'isola pedonale, contravvenendo al codice della strada, e invece di essere multato vieni inseguito e arrestato da vigili urbani, carabinieri e guardia costiera sulla spiaggia. Poi, con il Tso (trattamento sanitario obbligatorio), sei rinchiuso nel reparto di psichiatria dell'ospedale della tua zona, sedato, legato, non ti viene dato né da bere né da mangiare, ai familiari è impedito di visitarti... Così scrive Giuseppe Galzerano nel suo intervento in questo libro. Galzerano descrive l'esperienza di un suo amico, Francesco Mastrogiovanni, maestro elementare, morto dopo più di quattro giorni di letto di contenzione cui era stato costretto per un Tso.

A. Pellai, **Distanze**, Il viaggio di ritorno verso il padre, Erickson 2012, pp. 128 € 10,00

L'autore ci guida in questo percorso di riscoperta della relazione con la figura paterna,

figura messa in ombra dall'enfaticizzazione del ruolo materno, visto come elemento cardine della relazione di attaccamento primario. Pellai conduce gruppi di auto-aiuto rivolti agli uomini in attesa di un figlio o che da poco ne hanno accolto uno nella propria vita, inoltre utilizza il metodo della narrativa psicologicamente orientata (come in questo racconto), tecnica che intende far sì che il lettore non trovi semplicemente un testo davanti ai propri occhi ma trovi se stesso e la sua storia dentro le parole. Elemento importante sono le immagini di Cristina Picciolini, che hanno sollecitato questa storia evidenziando le diverse connotazioni insite nel rapporto: vicinanza-lontananza, presenza-assenza, ricerca-distacco, amore-dolore.

Alla fine del testo ci sono diverse pagine bianche a uso del lettore per favorire la narrazione autobiografica. (c.b.)

R.D. Siegel, **Qui e ora**, Strategie quotidiane di mindfulness, Erickson 2012, pp. 412 € 16,00

La pratica della *mindfulness*, (essenzialmente consapevolezza dei propri pensieri ed azioni) si configura come una semplice presa di coscienza dei momenti presenti

di ognuno durante lo svolgersi della propria vita, al fine di accettarli e farne tesoro.

È un atteggiamento nuovo verso la vita, verso le nostre esperienze, una consapevolezza che ci porta ad accettare di ogni evento che ci è dato di esperire senza farci travolgere, una pacificazione con l'inevitabilità dei cambiamenti e l'impossibilità di essere sempre vincitori.

Le origini di questa pratica si situano negli insegnamenti degli antichi buddisti ed è comunque conosciuta e praticata dagli orientali da sempre.

R.O. Frost, G. Steketee, **Tengo tutto**, Perché non si riesce a buttare via niente, Erickson 2012, pp. 270 € 15,50

Il testo è il risultato di 15 anni di studio sulle persone che sono affette da disposofobia ovvero la tendenza ad accumulare compulsivamente oggetti dei più svariati tipi tanto da

gronda in una saggezza di lupo
l'ultimo barlume di apocalisse
muore senza foggia ogni verità
che trascende l'acqua stagna
alle fondamenta del bosco
ogni vagito ritmato da solchi
perfetti – disfacendo nodi –
tra vesti che il lupo disvela
un morso sigillo nella mia mente
gettata tra ossa d'eremita

Paolo Fichera

(da: **Bosco**, Anterem edizioni)

riempire le loro case a tal punto che non ci sia più spazio per camminare. Grazie alla disponibilità di queste persone gli autori hanno avuto la possibilità di studiare a fondo il fenomeno e di arrivare a dare anche un valido contributo per la risoluzione di alcuni casi.

La questione assume una notevole rilevanza proprio oggi in cui viviamo nell'epoca del consumismo sfrenato e anzi ne risulta essere una componente importante, spia di un disagio diffuso che si lega al senso di incertezza per il futuro, traumi e violenze subite, disturbi comportamentali. Fra i vari aspetti presi in esame ci sono anche quelli che riguardano gli accaparratori di animali, cioè coloro che salvano gli animali dalle strade arrivando a riempire le loro case di un considerevole numero di cani e gatti, la cui gestione nel tempo si trasforma in un vero e proprio dramma che porta paradossalmente a una situazione di violenza, negligenza e abbandono: questo è un vero e proprio disturbo dell'attaccamento che sarebbe opportuno prendere in considerazione in quanto problema sempre più diffuso. (c.b.)

G. Chimirri, Psicologia della nudità: l'etica del pudore fra esibizionismi e intimità, Bonomi 2010, pp. 125 € 12,00

Superati i vecchi moralismi, l'uomo contemporaneo ha riconquistato pienamente il proprio corpo. Ciononostante, rimane in lui un sentimento di pudore che lo frena, spingendolo a vivere vestito anche quando non servirebbe. Il volume fornisce una mappa documentata della nudità, analizzandola secondo varie prospettive scientifiche: psicologia, morale, antropologia, filosofia, sociologia, diritto e teologia.

R. Harris, Se il mondo ti crolla addosso, Imparare a veleggiare tra le ondate della vita, Erickson 2012, pp. 221 € 15,00

In questo libro Russ Harris ci conduce alla scoperta della nostra personale trappola della felicità, guidandoci a prendere coscienza dei meccanismi mentali che ci tengono prigionieri e a recuperare la nostra libertà di scegliere e di agire come riteniamo meglio per noi e a non affidarci a molte convinzioni inutili e inesatte a proposito della felicità, idee ampiamente accettate solamente perché tutti sanno che è così.

Storie d'Italia

Sapere, n. 4-2012 € 7,50

Nell'articolo *Un gentiluomo nel cuore di tenebra* G. Piccolomini riporta la storia di E. Bacari – inviato dal governo italiano nello Stato libero del Congo per valutare un'offerta di colonizzazione – che narrò le atrocità commesse dall'amministrazione bianca, sia belga che italiana, non risparmiando dalle critiche neanche i missionari cattolici italiani che non solo erano rimasti impassibili di fronte alle atrocità e ai crimini del regime ma avevano perfino difeso pubblicamente Leopoldo II che riteneva il Congo una sua proprietà privata.

Lo straniero, n. 149-2012 € 10,00

A. Triulzi intervista A. Spina, scrittore italiano di origine siriana. Nato a Bengasi nel 1927 ha stampato vari libri che raccontano la storia drammatica della colonizzazione italiana, una storia che è stata rimossa dalla coscienza politica e intellettuale del nostro Paese. Questa indifferenza spiega l'aver lasciato costruire un sacrario a Rodolfo Graziani malgrado il suo passato di criminale di guerra in Libia e in Etiopia.

Storia ribelle, n. 32-2012 € 10,00

In un articolo di R. Gremmo viene riportata la vicenda umana del detenuto politico Gramsci attraverso le lettere da lui scritte per avere un trattamento più confacente alle sue precarie condizioni di salute.

C. Augias e G. Ruffolo, Processo a Cavour, Corvino Meda editore 2011, pp. 166

€ 12,00

Un processo a Cavour con capi d'accusa (le cinque giornate di Milano, la resistenza di Venezia, la riunione alla corona sabaudia di un Mezzogiorno sconosciuto, l'aver strappato Roma al Papa) e con le difese (il sogno dell'unità, le ragioni economiche e l'arretratezza dello Stato pontificio).

A. Marcassa, Soldati nel fango, Storie e ricordi della Campagna di Russia, Cleup 2012, pp. 316 € 15,00

È la storia del tenente Amelio Marcassa che nell'estate-autunno 1941 partecipò alla campagna di Russia tra le file del 79° reggimento

fanteria "Roma". Marcassa non era un militare di carriera ma fu la guerra mussoliniana a portarlo a vestire la divisa grigio-verde. Come veneto la guerra lo mise in contatto diretto con italiani provenienti dalle più disparate regioni. Soldati di origine contadina che vennero travolti da una guerra che non avevano cercato, proprio come era successo ai loro padri e ai loro nonni nel 1915-18. Il viaggio nell'Est europeo, e in Ucraina in particolare, fa scoprire un mondo totalmente diverso rispetto al proprio Paese natio. Un mondo dove tra l'altro la sofferenza e la morte sono compagne vicine e sempre presenti. Marcassa, che sente enormemente la responsabilità degli uomini che gli furono affidati, si trovò a combattere una guerra senza quartiere tra i due colossi tedesco e sovietico e a patire le deficienze materiali dell'esercito italiano e quelle militari e umane dei propri Comandi. Marcassa si pone verso il nemico russo con una certa indifferenza iniziale, mista a paura, che tuttavia a seguito dei primi scontri si trasforma in rabbia e spesso in vendetta visto che non mancano atrocità da ambo le parti (anche se l'autore descrive solo quelle della parte avversa).

La predisposizione del giovane tenente, appena ventiquattrenne, nato e vissuto nelle campagne del povero e arretrato Polesine, anche se con un diploma magistrale sulle spalle, è quella tipica di una società italiana piccolo borghese e proletaria con un forte sentimento religioso che neanche le atrocità della guerra paiono scalfire. Infatti nel testo è spesso presente il termine "bolcevico" e "ateo" nei confronti del soldato sovietico. Pare non passare per la testa del giovane veneto nato e cresciuto sotto il fascismo, che erano i russi ad essere stati aggrediti e che subivano una guerra distruttrice

senza precedenti proprio in casa loro. Manca una semplice riflessione al riguardo che probabilmente in quel periodo era quasi impossibile concepire per una persona come lui. Ma manca anche un'accusa forte e reiterata nei confronti dei Comandi militari e degli ufficiali superiori che con il loro comportamento ottuso e incompetente sotto tutti i punti di vista non hanno saputo avere un forte spirito critico nei confronti della società politica e sociale italiana di allora. Tuttavia le sofferenze inimmaginabili che questo libro ben descrive (il vero grande merito che porta a consigliarlo di leggerlo assolutamente) intaccano, forse definitivamente, l'opinione del giovane tenente Marcassa nei ri-

guardi dell'Italia fascista e imperiale. Il ritorno dal fronte dopo combattimenti a dir poco disperati nei confronti di un nemico che doveva essere sconfitto entro poche settimane, e il contatto con la società italiana di guerra, paiono spegnere nell'autore, pluridecorato tra l'altro, ogni velleità di riconoscimento nei confronti suoi e di quelli che non tornarono più dal carnaio del fronte orientale. (m.c.)

A cura di C. Armati, Il libretto rosso della Resistenza, La teoria e la pratica della guerriglia antifascista attraverso i documenti militari dei partigiani italiani, Red-

starpress 2012, pp. 159 € 12,00

Il titolo di questo volume chiarisce bene l'argomento di cui tratta. Vengono infatti riportate le istruzioni del Comando del Corpo Volontari della Libertà e delle Brigate d'assalto Garibaldi già diffuse tra le file dei partigiani italiani durante l'occupazione nazifascista. È un testo in gran parte tecnico visto che tratta dei metodi da adottare per moltissimi casi che possono porsi durante una guerra di guerriglia, come il sabotaggio, l'attacco a sorpresa, i colpi di mano per liberare prigionieri e vari artifici per



la lotta in clandestinità, sia in città che fuori. Tuttavia non è assolutamente un testo strettamente tecnico visto che durante la lettura il lettore percepisce lo spirito che doveva animare queste operazioni, ovvero l'audacia e la fede in una lotta dove di materiale non c'era niente da guadagnare ma solo da perdere. Una lotta che aveva come suo unico fine la conquista della libertà perduta con l'occupazione nazista e ancor prima con l'oppressione ventennale fascista. Una libertà che trovava nella dignità della persona il suo nucleo vitale. A ricordare le speranze che animarono chi stese tali istruzioni, e chi ne usufruì, è un rappresentante per eccellenza della Resistenza antinazifascista come Pietro Secchia. Viene ricordato, e mostrato, come la guerriglia non fosse assolutamente un sottoprodotto della guerra cosiddetta regolare fatta dai militari, ma che anzi pretendeva uno spirito di sacrificio maggiore visto che chi la sosteneva, almeno nella maggioranza dei casi, era un combattente ideologizzato e non un soldato inquadrato in una struttura professionale grazie al quale poteva pretendere determinate tutele anche dal nemico. Nella guerra partigiana o si vinceva o si moriva. Tale scritto dimostra però che non bastava il "cuore" per vincere, ma era necessaria un'alta preparazione bellica e una intensa applicazione intellettuale che si doveva formare con l'esperienza visto che le classiche scuole militari e l'esperienza altrui non erano sufficienti. Ma la base su cui costruire la lotta clandestina era l'appoggio popolare e delle classi lavoratrici. Infatti, come ricorda Secchia: «i partigiani sono nel paese come il pesce nel fiume. Il fiume può vivere senza pesci, ma i pesci?». (m.c.)

A. Sarti, **Dalle cime al mare**, ...estate 1944 sulle Alpi Apuane..., Effigi edizioni 2012, pp. 127 € 12,00
 Questo romanzo ripercorre i giorni della guerra di resistenza dall'estate del 1944 alla Liberazione della città di Massa, il 10 aprile 1945, attraverso molti episodi che videro come protagonisti i partigiani della formazione dei Patrioti Apuani, il gruppo di ribelli attivo nella zona di Massa e Montignoso. La storia vede come protagonisti donne e uomini costretti a confrontarsi con le atrocità della guerra, la paura, la fame e i disagi in questa terra straziata per molti mesi dalla ferocia nazifascista.

D. Biacchessi, **Orazione civile per la Resistenza**, Corvino Meda editore 2012, pp. 267 € 14,00

La guerra di liberazione dalla dittatura nazifascista e dall'occupazione tedesca è raccontata attraverso le tante storie di resistenza che hanno fatto l'Italia e cambiato il corso della Storia. Una grande narrazione che ripercorre i luoghi dove ancora è vivo il ricordo delle migliaia di persone che hanno pagato a caro prezzo gli ideali di democrazia e libertà. Con le interviste a Tina Anselmi, Giorgio Bocca, Vittore Bocchetta, Gianfranco Maris, Carlo Smuraglia, Li-bero Traversa, Giuliano Vassalli.

W. Pagliero, **Barbonia city**, Una storia di Hippies italiani, Volo libero editore 2012, pp. 79 € 10,00

Questa è una storia di hippies italiani: i ragazzi di Mondo Beat, appunto, o quelli di Barbonia City, per le cronache del periodo. Il primo movimento sovversivo degli anni '60. Dove si faceva politica col corpo: contestando il consumismo con una povertà rigorosa, il lavoro alienato con la fuga dalla fabbrica e la moralità borghese e familista con la promiscuità sessuale. Il superamento della coppia, della famiglia e dell'identità di genere con la creazione di un gruppo di convivenza nuovo. Un modo diverso di far politica con poche parole e molti fatti. Un intervento di Fernanda Pivano completa i materiali del libro e offre un punto di vista alternativo alla comprensione del periodo e del movimento. Prefazione di Marco Denti.

A-rivista anarchica n. 375-2012 € 3,00
Piazza Fontana & dintorni

Dossier a cura di C. Galbiati con la collaborazione di A. Saccoman; ricerca iconografica di R. Gimmi.

I capitoli del dossier: La strage e la nebbia; La stagione della contestazione; 1969: dal 25 aprile al 12 dicembre; La pista anarchica; Il volo di Pinelli; Camerati? Presenti!; La pista veneta; La responsabilità dei neo-nazisti; Il coinvolgimento degli apparati statali; Conclusioni

L. Lanza, **Bombe e segreti**, Piazza Fontana: una strage senza colpevoli con un'intervista a Guido Salvini, Elèuthera 2009, pp. 180 € 14,00
 Una nuova edizione di questo libro uscito per la prima volta nel 2005.

Viene ricostruita la montatura contro Pietro Valpreda, la morte – anch'essa senza colpevoli – di Giuseppe Pinelli e soprattutto la fitta trama di connivenze, coperture e depistaggi che attestano come la “madre di tutte le stragi” sia stata una strage di Stato.

T. De Lorenzis e M. Favale, L'aspra stagione, Einaudi 2012, pp. 261 € 18,00

Questo romanzo è scritto da due giovani giornalisti e parla di Carlo Rivolta, giornalista che prese parte alla nascita di «Repubblica» nel 1976, e che di quegli anni violenti scrisse tantissimo, prima di morire poco più che trentenne, nel 1982, di eroina. La storia della sua vita, si accompagna a interi articoli da lui scritti sul giornale appena nato. Carlo Rivolta era un ragazzo giovane e curioso, curioso in un modo profondo e capace; un ragazzo che voleva scrivere e si faceva coinvolgere dalle storie che toccava: dalle contestazioni studentesche della fine degli anni '70 al diffondersi a macchia d'olio nella capitale dell'eroina, dall'affermarsi dei gruppi terroristici, rossi e neri, agli anni di piombo e al racket della droga. Carlo Rivolta scrive pagine che ci vengono riconsegnate oggi più attuali che mai, e che provano a farci capire meglio quegli anni. *L'aspra stagione* è un libro che parla della nostra storia recente, ma è anche la storia di una passione, di una predestinazione al mestiere, della voglia di cambiare le cose, della rabbia quando non ci si riesce.

È la storia di scontri e delusioni, con se stessi e con le persone attorno, che insieme formano la società e la vita che viviamo. *L'aspra stagione* è un libro che dovrebbero far leggere nelle scuole. Dovrebbe diventare quella parte di programma di fine anno sulla storia contemporanea più vicina a noi.

M. Rotella, Anni di piombo, Abscondita 2012, pp. 101 € 13,00

Quasi un implicito omaggio alle scritture corsare di Pasolini. Un racconto civile, finora rimasto inedito. Ne è autore Mimmo Rotella, tra le più originali voci dell'arte italiana del secondo dopoguerra, protagonista del *Nouveau Réalisme*, inventore della tecnica del *décollage*. Per la prima volta nella sua carriera, Rotella – è il 1980 – sceglie di confrontarsi con un soggetto politico: gli anni di piombo. Raccoglie pagine di giornali (italiani e stranieri) che ritraggono episodi drammatici: la stagione del terrore, il

sequestro Moro, gli attentati dei brigatisti. Sapiante archeologo della contemporaneità, Rotella stampa questi fogli su tele emulsionate. La sua è una narrazione visiva in cui ogni opera è autonoma e, insieme, è parte di un discorso unitario, come i fotogrammi di un film senza sonoro. L'arte si fa testimonianza militante. Rilettura di uno tra i momenti più dolorosi della storia d'Italia. Il volume è curato da Vincenzo Trione e accompagnato da uno scritto di Pierluigi Battista.

La canzone che la nascita trascina

Questo è il museo.
Bellezza tetra. Carne disposta.
Tenera. Tenera. Fondersi, legarsi
unirsi come umana. Corpi
sbucciati mostrano canali incisi.
Estuari. Dighe di bile. Mappate
e arrotolate curve di nervi.
Una donna fatta sapone dal suo grasso.
Un viso tagliato dalla testa.
Preservati coi fluidi. Scheletrici. Seccati.
Aperti – orologi e mappe, indovinelli
alchemici. E là, nel grigio più leggero
le parole. Questo è
un enigma di delicatezza. Finitezza.
Questa è la gravità del delicato.

Rebecca Kinzie Bastian
Traduzione di Elisa Biagini

(da: **Hebenon**, aprile-novembre 2012)

I. Della Mea, La città possibile, Interventi

su «L'Unità», Circolo il Grande Vetro e Jaca Book 2012, pp. 366 € 22,00

A cura di C. Longhini e P. Della Mea, il libro raccoglie una parte degli articoli scritti da Ivan della Mea per il quotidiano «L'Unità» tra il 1988 e il 1993; il titolo è lo stesso della rubrica: *La città possibile*.

La raccolta restituisce pagine di storia recente, fa rivivere un film su quella Milano da bere vista però con un'altra angolatura, quella delle periferie, della gente comune.

Riflessioni di vita vissuta, quindi, sofferta, che lui stesso ha subito mettendosi dalla parte dei diseredati, degli ultimi, che l'hanno ispirato a forgiare quell'idea di convivenza solidale che

include e non dimentica. È Della Mea a fare strada in questo cammino, maestro di una intera generazione, e oggi, a tre anni dalla sua scomparsa, può ancora aiutare a capire e a dare fiducia in un futuro possibile.

Il suo sguardo acuto, unico, parte e si dipana da un quartiere periferico della zona sud-Milano, dal circolo "Arco Corvetto", volutamente eletto ad osservatorio privilegiato dal basso. Queste pagine sono anche la narrazione in forma lieve e divertente, delle vicende degli ultimi, da lui definiti "i cittadini della pena", "gli umani del dolore". Per coloro che non vogliono dimenticare, quindi, virtuali abitanti della città possibile, così voluta e sperata da Ivan, queste pagine suscitano grande commozione, tanto è viva la sua parola, il suo essere profondamente etico nel desiderarla. La *Città possibile* è costruita sull'analisi quotidiana delle contraddizioni, mattone su mattone, edificio dopo edificio, con molta cura, amorevolmente, al punto da concludere ogni sua riflessione con questa citazione. La *Città possibile* è crocevia ideale di pulizie diverse, morali e ambientali, veri tratti culturali caratteristici il cui equilibrio tra diritti e doveri sono espressione della sensibilità e della cultura della gente che la abita. Utopia? No: ottimismo della ragione. Una città possibile centro ideale di un mondo, fulcro di una intuizione, quella del "radicarsi nel territorio dove si vive" a lungo ponderata, provata e sofferta, speculare a quella "impossibile" che quotidianamente siamo abituati a vivere.

M. Travaglio, Promemoria, La storia d'Italia ai confini della realtà da Tangentopoli a oggi, Corvino Meda editore 2009, pp. 130

€ 12,00

La prima Repubblica muore affogata nelle tangenti. La seconda esce dal sangue delle stragi. Ma nessuno ricorda più nulla. Si dice che la Storia è maestra ma nessuno impara mai niente. Da Tangentopoli alle stragi fino alla *pax* mafiosa, passando per un'interminabile normalizzazione fondata su ricatti incrociati, sull'impunità, sul costante attacco alla Costituzione e alle voci libere. Una memoria che Marco Travaglio ci ripropone puntuale, per sfuggire alle facili lusinghe dell'antipolitica e assumerci le nostre responsabilità di fronte alla storia recente. Per non dimenticare e, dunque, reagire.

P. Casamassima, Armi in pugno, La storia del nord est tra politica, terrorismo e criminalità, Stampa Alternativa 2010, pp. 213 € 15,00

Il Veneto, in pochissimi anni, si è trasformato da terra di emigrazione in terra a fortissimo sviluppo e di immigrazione, non solo dal sud d'Italia ma anche con forti flussi da altri Paesi. Il Veneto, in pochi decenni, si è profondamente trasformato in una regione opulenta dove però la memoria viene soffocata da una quantità impressionante di merci da usare e le ragioni della propria identità falsate dalle necessità economiche a breve termine. Con la crisi delle grandi concentrazioni produttive prima e del sistema produttivo dell'intero mediterraneo poi, le contraddizioni scoppiano. Il tentativo dell'autore è di raccontare la crescita di fenomeni, peraltro profondamente diversi tra loro, che usano l'illegalità come fonte di potere o elemento di lotta per il potere.

Dall'estremismo spontaneista dell'autonomia padovana, ai vari Ordini nuovi o neri fino alla mafia del Brenta degli anni '70 e '80 del secolo scorso a cui dedica capitoli specifici e recupera cose già viste collezionandole come reportage fino a una rassegna dei nuovi "mostri" forse prodotti dal vuoto del consumismo (Maso, Peruffo, Succo, Fabian e altri). Quello che non riesce a fare è legare le varie trame non tanto tra loro (che è un lavoro duro se non impossibile, non fosse altro per la temporalità assai diversa di fatti e associazioni) quanto tra queste aree di indagine giornalistica e la società veneta (culla dello zoccolo duro del leghismo, che qui non viene neanche citato) con la sua deriva nichilista. Mentre molte delle cose scritte sono arcinote altre lo sono meno; o meglio, stampa ed editoria hanno fatto di tutto per nasconderle. Tra queste l'uso sistematico della tortura poliziesca nei confronti degli arrestati appartenenti all'estrema sinistra (armata o no, poco importa). Qui troviamo la testimonianza di un ex inquirente che ci informa dell'esistenza nei primi anni '80 di una squadra praticamente "ufficiale" di torturatori che girava nelle caserme e nelle questure per estorcere confessioni. Tanto per ricordare a tanti smemorati che certe pratiche erano in auge non solo nel fascismo "ufficiale" e ben prima del massacro della Diaz a Genova 2001. Ma questo, rispetto al collasso produttivo e morale del nord est, è solo un aspetto minore. (*i.b.*)

L'esercito del mare

di Antonio La Sala

Il primo a vederLi fu un ragazzino di dodici anni, che si faceva una camminata lungo la spiaggia. Aveva deciso che l'ultimo giorno di scuola non era da passare rinchiuso in classe. Aveva deciso che era libertà, quel giorno. Un po' prima di quella concessa, questa libertà aveva un sapore diverso, più sfizioso. Aveva così preso una risoluzione, davanti al triste alberello di Natale addobbato da qualche bidella stanca: che era il momento di girare i tacchi e riguadagnare l'uscita dell'Istituto.

Dal mare giungeva una nebbia gonfia di strani odori. In effetti, sembrava che qualcuno avesse rovistato a fondo gli abissi marini, e stessero venendo a galla tutti quegli olezzi nascosti: cose marcite e abbandonate, carcasse imputridite, pesci putrefatti rimasti al sole per ore... ogni tanto, un po' di vento confortava l'odorato. "Il mare puzza forte, oggi" pensava il ragazzino, mentre osservava pigramente i patetici disegni natalizi vergati con mano incerta su alcune vetrine.

Una inaspettata folata spostò un banco grigio, rivelandone in parte il contenuto. Questo fece socchiudere gli occhi del ragazzino, che così Li vide.

Dai notiziari locali, 21 dicembre, pomeriggio:

«Giungono in redazione notizie allarmanti: sembra che sulle coste meridionali siano sbarcate centinaia di persone; le forze di polizia locale stentano a contenere quella che si profila essere una vera e propria invasione...».

Se fosse stato intervistato, il ragazzino avrebbe detto che sembravano emersi dalle acque... tutti bagnati, avanzavano ondeggiando leggermente. Se fosse stato ancora interrogato, avrebbe anche detto che erano tantissimi, sembravano non finire mai, alcuni ancora immersi nelle onde... avanzavano lenti, tutti insieme; se fosse stato vessato dalle domande avrebbe detto anche che il primo di Loro era in realtà una donna, che sembrava tenere in braccio qualcosa... sembravano l'esercito del mare, avrebbe detto, se avessero puntigliosamente scandagliato la sua memoria e magari avesse avuto animo di poeta. Avrebbe anche aggiunto che, ipnotizzato come era da quella visione, non aveva pensato di fuggire.

Così, la donna lo aveva raggiunto, la prima di Loro (l'odore... di mare antico e putrefatto, un'immensa balena rimasta a morire sulla spiaggia), e lentamente aveva alzato un braccio, e lentamente aveva portato la mano destra verso la testa del ragazzino (la sinistra regge davvero un fagotto...un bambino?) e lentamente aveva appoggiato le dita sul volto del ragazzino (e perché i Suoi occhi sono chiusi? Perché tutti Loro hanno gli occhi chiusi?), e lentamente il ragazzino si era sentito invaso da una tristezza infinita, da una grave malinconia dell'anima, da una spossatezza che rendeva vuota l'esistenza, pesante il respirare, inutile il sole.

Aveva sentito la sua anima migrare lontano, per fuggire a questo morbo fatale, e si era accasciato, immobile e impermeabile al mondo, sulla fredda sabbia dicembrina.

Dal telegiornale regionale, prime ore del 22 dicembre:

«Gli eventi di queste ultime ore sono assolutamente inspiegabili...interrompiamo tutti i programmi per informarvi che sull'intera isola è in vigore lo stato di emergenza, e tutti gli eventi previsti per le Sante Feste sono stati annullati... è stato proclamato un coprifuoco assoluto, quindi ricordiamo ai telespettatori che è ASSOLUTAMENTE VIETATO uscire dalla propria abitazione almeno per le prossime 24 ore; ripeto, questo divieto vale per tutti in maniera assoluta. In questi stessi minuti è stato convocato un Consiglio dei Ministri straordinario, il nostro Presidente della Repubblica ha assunto il comando dell'Esercito ed ha già inviato i primi reparti sull'isola... niente panico, dobbiamo restare tutti calmi e rispettare il coprifuoco, ripeto, rispettare il...».

Quando cominciarono ad affluire le prime immagini, l'intera nazione pensò a uno scherzo. Il primo filmato diventò immediatamente l'apertura di tutti i telegiornali nazionali: durava solo pochi minuti. Nel video si vedeva una strada deserta di uno dei tanti paesi dell'isola. Le lucine spente delle feste ondeggiavano pigre al vento, i negozi erano tutti ancora chiusi. Alcuni pupazzi rossi, inspiegabili versioni ladresche di Babbo Natale, caracollavano pigri attaccati alle finestre di alcune case. Erano le prime luci dell'alba. Lentamente, appariva una donna, che portava qualcosa in braccio. Camminava ondeggiando, e aveva gli occhi chiusi. Dietro di lei, come spettri, si aggiungevano altre persone. A casa, le persone rimanevano inchiodate ad osservarLi. Erano sempre di più. Alla fine, l'intera strada era invasa, e tutti avevano gli occhi chiusi, mentre la donna proseguiva col suo fagotto verso la telecamera.

Anche a distanza, anche solo guardandoLi, nelle case addobbate per le feste uomini e donne giravano intorno sguardi smarriti, gli anziani si portavano una mano sui vecchi cuori e mormoravano preghiere, i bambini scoppiavano a piangere, i cani guaivano; perfino i gatti sembravano diventare meno nobili e indipendenti e mugolavano attenzione. Un'intera nazione era prostrata da una indicibile tristezza.

Dall'inviato sul fronte di un tg nazionale, 22 dicembre, sera:

«Li vediamo da quassù... solo con gli elicotteri è possibile spostarsi in questa area... sono migliaia, qualcuno ha azzardato una stima di circa ventimila... si muovono tutti insieme, come se fossero una cosa sola, una marea che sommerge tutto... si spostano verso nord, e hanno già provocato diversi problemi di ordine pubblico... in alcune zone sono stati registrati inspiegabili suicidi, e ovunque la gente affolla gli ospedali denunciando stanchezza, debolezza, depressione, vertigini... le forze dell'ordine coordinate con l'Esercito hanno già sperimentato diverse azioni di contrasto ma sono risultate tutte inefficaci... è un fenomeno incredibile... guardate!».

Tutti guardavano. Nelle strade agghindate per questo Natale così dimenticato, perché in mezzo alle feste qualcosa di oscuro si era insinuato, anche tra gli auguri sussurrati di chi si incontrava per caso si leggeva una pena gravida di nefasti presagi, un sentore di morte, una inspiegabile aura scura che adombrava persino le squillanti insegne festive. In diretta televisiva nazionale, la gente allibita osservava i soldati abbandonare le armi, sedersi per terra, e restare così, a guardare nel vuoto per ore.

Dal paese sulla costa si stavano spostando verso il continente. Alcuni cominciarono a notare che Loro avevano prevalentemente tratti somatici africani, orientali... spesso tra i capelli delle donne svolazzavano brandelli di veli, tra le alghe; e anche gli abiti, laceri, non sembravano affatto europei. Alcuni politici del profondo nord non persero l'occasione di denunciare ancora una volta il pericolo rappresentato da chi si allontanava da casa propria per invadere i territori altrui; e si parlò di erigere in tutta fretta una muraglia lungo il grande fiume per assicurarsi la salvezza.

Ma chi fossero, da dove venissero, che cosa volessero, nessuno riusciva a intuirlo. E nessuno sapeva come fermarLi.

Poi, in un paesino interno dell'isola, un uomo dalla pelle più scura rimase paralizzato di fronte al televisore. La sua casa non aveva niente che potesse ricordare la Santa Festa. Una diversa religione lo allontanava da questo rito collettivo, invadente, pervasivo. Intanto osservava il video. La donna con in braccio qualcosa. Anche con gli occhi chiusi, sembrava lei. Era lei. Non vi era alcun dubbio. Ma l'idea era folle. D'altronde, in una situazione del genere, perché stupirsi? Avrebbe avuto senso. Avrebbe avuto senso se si fosse rinunciato alla mente razionale che appartiene all'oggi, se si fosse rinunciato al nuovo pensiero tecnologico e si fosse riscattato il passato magico e misterioso che affondava le radici nel lontano continente da cui si proveniva. Perché per ogni orrore che viene fatto, c'è un riscatto, alla fine, che forse decide di manifestarsi con i tratti del mistero.

Decise allora, l'uomo dalla pelle più scura, di coinvolgere altri. Di formare un gruppo. L'uomo dalla pelle più scura conosceva tanti connazionali, e aveva bisogno di prove. Le trovò, nel giro di poche ore. Altri avevano, increduli, riconosciuto amici, parenti, conoscenti in quella folla di fantasmi, ma non avevano avuto il coraggio di parlare. Lui li aveva scovati uno ad uno, aveva parlato loro con la lingua del cuore, e infine li aveva convinti. Avrebbero dovuto agire in fretta.

Da un telegiornale nazionale, 23 dicembre, quasi vigilia:

«Al momento non capiamo esattamente che cosa stia succedendo... sembra che un folto gruppo di immigrati abbia intenzione di entrare in contatto con Loro, nonostante i ripetuti tentativi fatti in precedenza siano tutti falliti. Le autorità che gestiscono il perimetro del Loro avanzamento non hanno intenzione di lasciarli passare... attenzione! Hanno forzato il blocco e stanno dirigendosi verso la zona di passaggio dell'invasione! Dovremmo avere le immagini tra pochissimo, in diretta! Eccole...».

La zona di passaggio era una autostrada deserta, surreale, fredda. Un fiume di persone ondegianti ne occupava l'intera ampiezza, e si snodava come un lento corteo per alcuni chilometri. In cima, la donna che ormai tutti avevano imparato a riconoscere, che avanzava sempre in anticipo rispetto agli altri.

Il gruppo dell'uomo dalla pelle più scura superò l'inutile casello per dirigersi verso di Loro. L'odore, portato dal vento, era insopportabile, eppure... alcuni cominciarono a sentire anche qualcos'altro. Un odore più familiare... qualcosa di indefinito, che nessuno riusciva a capire. Un odore amico. E poi, quella strana malinconia che aveva cominciato a pesare sul loro cuore, non stava tramutandosi in altro?

Raggiunto il guardrail, il gruppo ebbe un attimo di incertezza. Allora l'uomo dalla pelle più scura li guardò, annuì lentamente e saltò nella carreggiata. Poi, con calma, si voltò verso la donna che stava avanzando, ondeggiando, verso di lui.

Si sforzò di osservarLe il volto, anche se la luce invernale del sole lo accecava. Lei continuava ad avanzare, era a pochi metri da lui. Dietro, una folla immensa di ombre nere, in controluce.

(C'è una terribile simmetria, nell'avanzare dei due. Lui, in anticipo rispetto ai suoi compagni, cammina lento ma deciso, con gli occhi spalancati e inumiditi. dal pianto, o dal vento, non sappiamo, Lei, in anticipo rispetto ai Suoi compagni, ondeggiante, con gli occhi serrati, con in braccio qualcosa, incede senza fretta).

Allora, lui la chiamò. La chiamò col suo nome, col nome dei vivi, col nome che lui amava ripetere sotto gli alberi di un lontano parco africano. Lo sussurrò, quel nome, per poi gridarlo con tutto il fiato che aveva. Cadde in ginocchio, e si coprì la faccia con le mani. E attese.

E Lei si fermò. E Lei aprì gli occhi. E lei parlò.

E tutto il mondo non respirò, immobile.

Da un telegiornale continentale, 24 dicembre, Vigilia di Natale:

«Ormai i due gruppi parlano da quasi un'ora. Tutti Loro hanno aperto gli occhi appena si sono incontrati con qualcuno degli immigrati che hanno forzato il blocco... l'esercito si tiene pronto per ogni evenienza, anche perché alla fine dell'autostrada c'è lo Stretto, e poi comincia il continente... non sappiamo ancora come sia potuto succedere, ma si sono fermati... tutti ci domandiamo che cosa si stiano dicendo, che cosa accadrà oggi in questa straordinaria e terribile Vigilia...».

Ed era infatti vigilia di qualcosa, perché l'esercito del mare aveva richieste precise; perché l'uomo dalla pelle più scura, dopo aver pianto, aveva accolto tra le sue braccia il figlio che non aveva mai visto, aveva ascoltato la sua compagna, aveva finito ogni lacrima, e poi aveva deciso di parlare.

Lo videro tutti discutere animatamente con il Generale, videro il Generale negare più volte col capo, poi allontanarsi, telefonare, gridare ordini. Percepirono tutti, mentre i pranzi e le cene

festive raffreddavano, mentre tutti dimenticavano di farsi gli auguri, che la richiesta, incredibile, assurda, assolutamente inaccettabile, strisciava fino alla Capitale, si gonfiava in panico, diventava unica via d'uscita, si trasformava fino ad essere plausibile, tremenda certo, inumana... ma necessaria, fattibile, razionale. Razionale? Si trattava infine di consegnare a Loro i più alti di grado, tutti i Responsabili dello Stato, coloro i quali avevano coordinato e gestito gli altri arrivi, gli altri tentativi di sbarco, i respingimenti; insomma, i mandanti di quegli omicidi impuniti, ammantati dalla retorica della necessità... questo chiedevano le migliaia di clandestini, di profughi, di migranti, affondati in quel braccio di mare che separava paradiso e inferno, precipitati negli abissi e poi riemersi, ora finalmente approdati nelle terre promesse, riconquistando quei diritti anche col sangue degli innocenti (che nessuno è innocente, mai). Questo chiedeva l'esercito del mare, questo avevano trasmesso i congiunti vivi, i sopravvissuti, chi aveva atteso anni per poi non vedere arrivare mai i propri cari, inghiottiti dalle onde.

La richiesta venne accolta; non da chi doveva immolarsi per il bene di tutti, è ovvio. Ma reclamata a gran voce dal popolo, spaventato dall'invasione, terrorizzato dalle conseguenze, forse infine in minima parte conscio della giustizia di questa scelta; e appoggiato anche dai militari, certo non gli alti gradi (anche loro coinvolti, responsabili), ma dai soldati semplici, dalle pedine del sistema, spaventati e consapevoli della disparità delle forze in campo, terrorizzati da quel male oscuro che si incuneava nel cervello, che toglieva la forza, che uccideva la volontà del vivere, eliminando il senso dalle cose che tutti facciamo. Tutti vennero prelevati dalla Capitale, raggiunti dai militari mentre tentavano fughe rocambolesche.

Intanto, l'esercito del mare si allontanava verso la costa dalla quale era riemerso. Era accompagnato dai vivi, scortato dal terrore e dalla pena, dal dolore e dal sollievo.

L'appuntamento era là, su quelle spiagge maledette; là si sarebbe consumato l'ultimo atto della tragica commedia.

E venne Natale. Tutto il paese guardava in diretta tv l'evento: vide scortati i potenti della politica, dei mass media, dell'economia, qualche artista venduto, alte cariche di svariate congreghe religiose, perfino lui, come sempre in bianco! Quasi tutti trascinati a forza verso quella spiaggia, dove Loro attendevano immobili, con gli occhi che si richiudevano mentre amici e parenti, con pena indicibile, si allontanavano. Ognuno di Loro prese poi in carico uno dei potenti, tenendolo sottobraccio con presa ferma ma gentile, quasi fossero compagni di viaggio che sostenessero amici recalcitranti. I più svenivano, e venivano sollevati da terra, tenuti tra le braccia. Quando ognuno di Loro ebbe il suo compagno, allora la donna col bambino si decise, ultima, a staccarsi dall'uomo dalla pelle più scura. Lei, sola, la prima a cadere anni prima in quel mare, la prima a raggiungere con il suo bambino il fondale, ad attendere gli altri, la prima a risalire, a riemergere decisa dalle acque. E allora tutti i vivi non poterono esimersi dal rivolgere un pensiero di doloroso compatimento verso quel marito e padre, che rimaneva solo, che rimaneva sulla spiaggia ad osservarla scomparire, con suo figlio, tra le acque assieme agli altri.

Comunque, era Natale, ed il freddo mitigato dal mare si infilava sotto i vestiti; ma nessuno dei presenti lo sentì. Il mare aveva deciso di fare questo regalo ad un popolo smarrito, stremato, che ringhiava ai vicini ma era tenuto ben legato alla catena? Davvero il sollievo che tutti provammo vedendo scendere negli abissi l'esercito del mare con i suoi compagni era dovuto al Loro allontanarsi? Non era piuttosto un altro, il vero regalo?

Mentre lentamente la folla si disperdeva, e in pochi rimanevano a guardare le onde del mare inghiottire le ombre, alcuni sentirono uno strano rumore provenire dal mare. Si avvicinarono cauti, e si meravigliarono molto nel sentire il rumore trasformarsi in un pianto.

Sul bagnasciuga, avvolto in stracci miracolosamente asciutti, rosso in volto ed urlante, un neonato protendeva le manine verso il cielo. Era Natale, ed il freddo mitigato dal mare si infilava sotto i cappotti; ma nessuno dei presenti lo sentì. Lontano, sopra un palo della luce corroso dalla ruggine del sale, un gabbiano osservava, in silenzio, il sorgere del sole.